



Riforma della previdenza professionale (Riforma LPP)

Sintesi dei risultati della procedura di consultazione
(rapporto sui risultati)

Berna, 25.11.2020

Indice

1	Situazione iniziale	4
2	Oggetto	4
2.1	Valutazione globale	5
2.1.1	Cantoni	5
2.1.2	Partiti politici e sezioni dei partiti politici	6
2.1.3	Autorità e istituzioni affini	6
2.1.4	Associazioni mantello nazionali dell'economia	6
2.1.5	Altre organizzazioni e organi d'esecuzione interpellati	7
2.1.6	Altri partecipanti	7
3	Risultati della procedura di consultazione in dettaglio	9
3.1	Riduzione dell'aliquota minima di conversione	9
3.1.1	Cantoni	9
3.1.2	Partiti politici e sezioni dei partiti politici	9
3.1.3	Autorità e istituzioni affini	10
3.1.4	Associazioni mantello nazionali dell'economia	10
3.1.5	Altre organizzazioni e organi d'esecuzione interpellati	10
3.1.6	Altri partecipanti	11
3.2	Riduzione della deduzione di coordinamento	12
3.2.1	Cantoni	12
3.2.2	Partiti politici e sezioni dei partiti politici	12
3.2.3	Autorità e istituzioni affini	13
3.2.4	Associazioni mantello nazionali dell'economia	13
3.2.5	Altre organizzazioni e organi d'esecuzione interpellati	13
3.2.6	Altri partecipanti	14
3.3	Ridefinizione degli accrediti di vecchiaia	15
3.3.1	Cantoni	15
3.3.2	Partiti politici e sezioni dei partiti politici	15
3.3.3	Autorità e istituzioni affini	16
3.3.4	Associazioni mantello nazionali dell'economia	16
3.3.5	Altre organizzazioni e organi d'esecuzione	16
3.3.6	Altri partecipanti	17
3.4	Supplemento di rendita	17
3.4.1	Cantoni	17
3.4.2	Partiti politici e sezioni dei partiti politici	18
3.4.3	Autorità e istituzioni affini	19
3.4.4	Associazioni mantello nazionali dell'economia	19
3.4.5	Altre organizzazioni e organi d'esecuzione interpellati	19
3.4.6	Altri partecipanti	21

3.5	Varia	22
4	Proposte di revisione e richieste formulate dai partecipanti alla procedura di consultazione	22
4.1	Modelli alternativi	22
4.2	Anticipazione del processo di risparmio	23
4.3	Soppressione/abbassamento della soglia d'entrata.....	23
4.4	Misure compensative alternative per la generazione di transizione	24
4.5	Età pensionabile di riferimento	24
4.6	Occupazione a tempo parziale / presso più datori di lavoro.....	25
4.7	Altre proposte.....	25

Allegato

Elenco dei partecipanti alla consultazione e abbreviazioni

1 Situazione iniziale

Il 13 dicembre 2019 il Consiglio federale ha posto in consultazione la riforma della previdenza professionale (Riforma LPP). La procedura di consultazione si è conclusa il 29 maggio 2020. A causa della situazione straordinaria dovuta alla pandemia di COVID-19, la scadenza del termine di consultazione, originariamente fissata al 27 marzo 2020, è stata posticipata al 29 maggio 2020.

Sono stati invitati a esprimersi sull'avamprogetto di legge e sul rapporto esplicativo i Cantoni, i partiti politici rappresentati nell'Assemblea federale, le associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna, le associazioni mantello nazionali dell'economia, autorità e istituzioni affini, nonché organi esecutivi e altre organizzazioni. In totale sono state interpellate 45 autorità e istituzioni affini nonché altre organizzazioni interessate e organi esecutivi. La documentazione relativa alla procedura di consultazione è stata pubblicata anche su Internet, sul sito dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS)¹. Tra gli interpellati hanno trasmesso un parere al Dipartimento federale dell'interno (DFI) 26 Cantoni, 8 partiti su 12, le associazioni mantello di Comuni e città, 6 associazioni mantello dell'economia e altri 33 interpellati. Sono inoltre pervenuti 93 pareri di altri interessati.

	Interpellati	Pareri pervenuti
Cantoni	26	26
Conferenza dei Governi cantonali	1	
Partiti politici rappresentati nell'Assemblea federale	12	8
Associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna	3	2
Associazioni mantello nazionali dell'economia	8	6
Altre organizzazioni / organi d'esecuzione	45	33
Altri interessati		93
Totale	95	168

Suisse culture, suisse culture social, SONART e t. hanno inoltrato pareri di identico tenore. **Frauenzentrale Zug, Frauenzentrale Kanton Glarus e Frauenaargau** hanno espresso posizioni simili.

ASIP propone un proprio modello (*modello ASIP*), al quale esprimono il proprio sostegno anche altri, per esempio **NW, IZS e Vorsorgeforum**. Propongono un modello proprio – basato sul *modello ASIP* – anche **SSIC, Swiss Retail Federation e Datori di lavoro Banche (modello ASB/Swiss Retail/Banche)**. Appoggiano questo modello anche **USAM, USC e ASB**, nonché **Arbeitgeberverband Basel, GastroSuisse, GastroGraubünden, Gebäudehülle Schweiz, ICT Switzerland, IHZ, Infra Suisse, IGS, Le banche domestiche, Bayer Pensionkasse, CPV/CAP, Cassa pensioni Manor, Raiffeisen, scienceindustries, Swiss Funds & Asset Management Association, Swissmechanic e VVP, c-alm, ZG, KGAST e VAV/ABG**. Il presente rapporto illustra i risultati della procedura di consultazione. Tutti i pareri pervenuti sono stati pubblicati su Internet².

2 Oggetto

La previdenza professionale (2° pilastro) deve far fronte all'aumento della speranza di vita e ai rendimenti insufficienti degli investimenti. L'aliquota minima di conversione deve dunque essere necessariamente ridotta, nonostante i progetti in tal senso proposti nel 2010 e nel 2017 siano stati respinti. Considerata l'urgenza della riforma, il presente avamprogetto

¹ <https://www.bsv.admin.ch/bsv/it/home/assicurazioni-sociali/bv/reformen-und-revisionen.html>

² <https://www.bsv.admin.ch/bsv/it/home/pubblicazioni-e-servizi/gesetzgebung/vernehmlassungen/reform-bv.html>

si limita agli elementi essenziali, necessari per garantire il finanziamento della previdenza, il mantenimento del livello delle rendite e una migliore copertura per i redditi modesti, che andrà a beneficio in particolare delle donne che lavorano a tempo parziale. L'avamprogetto riprende la soluzione di compromesso proposta da tre parti sociali (Travail.Suisse, USS e USI), che prevede la riduzione dell'aliquota minima di conversione dal 6,8 al 6 per cento in un'unica tappa. Per mantenere il livello delle rendite, a tutti i futuri beneficiari di rendite LPP sarà versato un supplemento di rendita finanziato solidalmente. Inoltre, sono previste misure che determineranno un aumento dell'avere di vecchiaia (riduzione della deduzione di coordinamento e adeguamenti degli accrediti di vecchiaia) e attenueranno le conseguenze della riduzione dell'aliquota di conversione. La combinazione di queste misure permetterà di mantenere nel complesso il livello delle prestazioni e persino di migliorarlo con effetto immediato nel caso delle persone con redditi modesti e di coloro che lavorano a tempo parziale.

2.1 Valutazione globale

I partecipanti non contestano la necessità di una riforma della previdenza professionale e riconoscono che l'aliquota minima di conversione deve essere ridotta, ma le opinioni divergono sulle soluzioni da adottare per riuscire a mantenere nel complesso il livello delle prestazioni. Le critiche riguardano in particolare l'introduzione del supplemento di rendita.

2.1.1 Cantoni

La maggior parte dei **Cantoni** che si esprimono al riguardo approvano gli indirizzi della riforma (**AR, BE, BS, FR, GE, GL, JU, LU, NE, SH, VD e VS**). **BE**, per esempio, sostiene che l'avamprogetto rappresenti un compromesso da appoggiare per poter finalmente varare una riforma. **LU** è favorevole **all'avamprogetto**, supplemento di rendita compreso, che considera un rospo da ingoiare. **AR** ne approva i punti essenziali, tra cui la riduzione dell'aliquota minima di conversione, il dimezzamento della deduzione di coordinamento e il livellamento degli accrediti di vecchiaia, ma per ragioni di principio respinge il supplemento di rendita forfettario proposto. Pur ritenendo che il livello delle rendite debba essere garantito anche per la generazione di transizione, è contrario a che le misure necessarie a tal fine si basino su una soluzione estranea al sistema o sul principio dell'innaffiatoio.

A causa del supplemento di rendita, alcuni Cantoni, tendenzialmente o esplicitamente respingono invece l'avamprogetto nel suo complesso (**BL, NW, OW, ZG, ZH, SG e SZ**). **ZH**, per esempio, riconosce l'urgenza di una riforma della previdenza professionale di fronte all'aumento della speranza di vita e alla stagnazione dei rendimenti degli investimenti, ma rifiuta l'approccio risolutivo proposto. Per Cantoni e Comuni l'avamprogetto determina in definitiva un considerevole aumento degli oneri senza concedere loro alcuna possibilità di gestione strategica né alcuna compensazione. **BL** approva è fondamentalmente favorevole agli indirizzi dell'avamprogetto ma si oppone all'introduzione di un supplemento di rendita, che considera estraneo al sistema e troppo costoso per i Cantoni. **NW** si dichiara contrario al supplemento di rendita e ritiene che la riforma non sia abbastanza incisiva. **SG** disapprova il supplemento di rendita e la riduzione della deduzione di coordinamento (che a suo parere dovrebbe essere abbassata soltanto fino alla soglia d'entrata). Inoltre, il risparmio di vecchiaia dovrebbe iniziare già a partire dall'età di 20 anni. **ZG** è del parere che la riforma della LPP debba essere completamente ripensata puntando a una distribuzione equilibrata dell'onere tra le generazioni. **OW** suggerisce di cercare una soluzione alternativa con meno conseguenze negative, più semplice, più mirata e meno costosa limitata alle persone assicurate in base al minimo obbligatorio LPP.

La maggior parte dei Cantoni riconosce la necessità d'intervento dettata dall'evoluzione demografica (**ZH, BE, BS, UR, LU, FR, GE, GL, GR, JU, NW, NE, OW, SG, SH, SZ, VD e VS**) e l'urgenza di una riforma della previdenza professionale.

BE, LU, GL, GE, JU, VD, VS, BS e **SH** si esprimono perlopiù a favore del mantenimento del livello di prestazioni. **LU** giustifica la sua posizione sottolineando che non devono essere riversati oneri sui Cantoni.

La maggior parte dei Cantoni che si esprimono su questo punto auspica un miglioramento della situazione per le persone che lavorano a tempo parziale (**ZH, BE, LU, JU, NE, VD, BS, VS** e **SH**). **BS** e **SH** auspicano che vengano sostenuti non solo coloro che lavorano a tempo parziale, ma i redditi modesti in generale.

2.1.2 Partiti politici e sezioni dei partiti politici

PBD, PPD, PEV, PLR e **UDC** considerano urgentemente necessaria una riforma della LPP. Il **PBD** pensa che la riforma debba essere focalizzata sulla riduzione dell'aliquota di conversione e sulle relative compensazioni a corto e lungo termine. Anche **PPD** e **PEV** si pronunciano a favore della riduzione dell'aliquota minima di conversione, nonché di un adeguamento della deduzione di coordinamento e degli accrediti di vecchiaia. Il **PLR** ritiene che la riduzione dell'aliquota minima di conversione sia essenziale e si schiera a favore della soppressione della deduzione di coordinamento. Anche secondo l'**UDC**, l'evoluzione demografica rende inevitabile una riduzione dell'aliquota di conversione. Il **pvl** auspica che la stabilità del 2° pilastro venga migliorata e appoggia segnatamente la riduzione dell'aliquota di conversione e della deduzione di coordinamento. **PBD, PPD, PEV, pvl, PLR** e **UDC** respingono però il supplemento di rendita.

Anche **PES** e **PSS** approvano l'avamprogetto, e in particolare il miglioramento delle rendite. Tuttavia, sono disposti ad accettare una riduzione dell'aliquota minima di conversione dal 6,8 al 6 per cento soltanto a patto che il livello attuale delle rendite venga mantenuto. Per **PS 60+** è molto importante pensare a un miglioramento del 2° pilastro, poiché il basso livello dei tassi d'interesse e l'aumento della speranza di vita richiedono che s'intervenga urgentemente. I pensionati devono poter contare sulla garanzia delle rendite prevista dalla Costituzione anche nell'ambito della LPP.

Le **sezioni giovanili** di diversi partiti svizzeri sono contrari all'introduzione di indennità compensative basate su una ridistribuzione estranea al sistema. Ritengono che queste compensazioni non debbano andare a scapito della popolazione attiva e delle future generazioni e chiedono l'adeguamento del 2° pilastro alla realtà socioeconomica. L'età di pensionamento individuale deve poter essere determinata dal singolo in base a un sistema di bonus / malus. Nell'ambito della revisione della previdenza professionale occorre tener conto di nuovi modelli di lavoro (aumento dei posti a tempo parziale e delle attività a progetto) e delle loro ripercussioni (età di pensionamento flessibile).

2.1.3 Autorità e istituzioni affini

UCS, ACS e **CDOS** ritengono che si tratti di una riforma equilibrata. L'importante è che l'efficienza del sistema sia mantenuta e che non vi sia un travaso di oneri sull'ente pubblico. Le due associazioni e la **CDOS** si schierano a favore dell'avamprogetto e ne sostengono il pacchetto nella forma proposta.

2.1.4 Associazioni mantello nazionali dell'economia

Secondo le **associazioni mantello nazionali dell'economia**, la necessità di riforma è assodata.

USI, USS e **Travail.Suisse** approvano l'avamprogetto. L'**USC** approva e appoggia gran parte degli obiettivi perseguiti dal Governo con la riforma presentata. Respinge però la ridistribuzione basata sul supplemento di rendita («innaffiatoio»). L'**USAM** difende una riforma della LPP rapida e condivisa dalla maggioranza che includa una riduzione sostanziale dell'aliquota minima

di conversione LPP e sia accompagnata da ammortizzatori adeguati, ed è disposta ad assumersi costi supplementari sostenibili. È invece espressamente e fermamente contraria a una riforma che estende la redistribuzione estranea al sistema nella previdenza professionale, anziché ridurre, e comporta un aumento eccessivo dei costi introducendo un potenziamento generale delle prestazioni. Anche l'**ASB** si dichiara favorevole al mantenimento del collaudato sistema dei tre pilastri separati e delle loro peculiarità. **USC, USAM e ASB** appoggiano il *modello ASB/Swiss Retail/Banche* (cfr. cap. 1. Situazione iniziale)

2.1.5 Altre organizzazioni e organi d'esecuzione interpellati

Le organizzazioni interpellate che si esprimono su questo punto appoggiano per la stragrande maggioranza gli indirizzi della riforma (**Agile, CFQF, EFS, FER, Inclusion Handicap, IZS, PK-Netz, PS, ASA/SAV, CSEP, CSA, PMS, SVF, ASA/SVS**). **IZS**, per esempio, spiega che sostiene l'avamprogetto per motivi politici. **Inclusion Handicap** appoggia gli obiettivi del Consiglio federale nella misura in cui garantiscono l'attuale livello di prestazioni. **ASA/SVS** e **PS** approvano l'avamprogetto tranne il supplemento di rendita.

Soltanto **ASIP** respinge l'avamprogetto nel suo insieme e presenta una propria proposta (cfr. cap. 4.1, sostenuto p. es. da inter-pension).

Tra le organizzazioni interpellate, quelle che si esprimono su questo punto riconoscono la necessità d'intervento in considerazione dell'evoluzione demografica (**Agile, ASIP, alliance F, EFS, FER, PS, SDRCA, CSEP, ASA/SVS**) e l'urgenza di una riforma della previdenza professionale.

Le organizzazioni interpellate che si esprimono su questo punto si dichiarano a favore del mantenimento del livello delle prestazioni (**Agile, alliance F, ASIP, EFS, CFQF, FER, Inclusion Handicap, PK-Netz, PS, SDRCA, CSEP, SVF, ASA/SVS** e **VASOS**). Secondo **SDRCA**, non bisogna credere che la riduzione dell'aliquota di conversione proposta non comporti una riduzione delle prestazioni per nessun assicurato.

Le organizzazioni interpellate che si esprimono su questo punto chiedono miglioramenti per le persone che lavorano a tempo parziale (**Agile, alliance F, EFS, CFQF, FER, PK-Netz, PS, CSEP, SVF, ASA/SVS, VASOS**).

2.1.6 Altri partecipanti

Le organizzazioni che si sono espresse sul principio non sono unanimi. La maggioranza appoggia gli indirizzi dell'avamprogetto di riforma, le maggiori riserve riguardano il supplemento di rendita. Il modello ASB/Swiss Retail /Banche, che prevede un adeguamento meno radicale della deduzione di coordinamento e un livellamento degli accrediti di vecchiaia a partire dai 45 anni di età ma nessun supplemento di rendita, raccoglie un consenso relativamente ampio. I partecipanti che respingono integralmente la riforma sono pochi.

Secondo **Biscosuisse** e **Chocosuisse**, la riforma della LPP è urgentemente necessaria, considerata l'evoluzione demografica e dei mercati dei capitali. Anche **swissstaffing** e **Forum PMI** riconoscono la necessità d'intervento.

Giuriste Svizzera, NGONG Post Beijing apprezzano che con il modello proposto nell'ambito della riforma il Consiglio federale riconosca la difficile situazione delle donne in età di pensionamento, e che intenda adottare misure per ammodernare il sistema del 2° pilastro. **VFU** ritiene che l'attuale sistema di previdenza non sia più al passo del mondo del lavoro di oggi e di domani. Non è dunque sufficiente stringere qualche vite. Occorre invece una revisione totale che tenga conto dei cambiamenti in atto nel mondo del lavoro. **Business&Professional Women, Frauenzentrale Zug, Frauenaargau, CPEG, SCIV, SER** e **FSP** approvano espressa-

mente una riforma della previdenza e ringraziano le parti sociali per gli sforzi compiuti. **Frauenzentrale Zürich** approva gli indirizzi proposti e apprezza in particolare che, mediante misure di ammortizzazione, siano in parte presi in considerazione gli interessi delle donne. Le organizzazioni femminili sottolineano che in Svizzera le donne percepiscono in media rendite inferiori del 37 per cento rispetto agli uomini.

SBK/ASI approva l'avamprogetto di riforma e concorda con il parere dell'USS (al quale aderisce anche **Avenir50plus Schweiz**). L'avamprogetto di riforma proposto contribuisce considerevolmente a migliorare le rendite degli assicurati con redditi modesti e delle persone che lavorano a tempo parziale, tanto più che nel settore rappresentato dall'associazione il personale è per circa il 90 per cento femminile e non sempre percepisce salari conformi alle condizioni di mercato. Anche **VPE, Transfair e VASK Svizzera** si pronunciano a favore della riforma. Secondo **VPE**, il miglioramento della copertura per le persone che lavorano a tempo parziale e la riduzione degli accrediti di vecchiaia per i lavoratori anziani introducono due importanti adeguamenti. Per quanto concerne i passi ulteriori, **Transfair** rimanda alle richieste della propria associazione mantello Travail.Suisse. **VASK Svizzera** si dichiara disposta ad accettare l'avamprogetto soltanto se saranno confermate le misure compensative proposte.

VZH, FANAP, Holzbau Schweiz, Pensionskasse Syngenta e Suissetec approvano gli indirizzi dell'avamprogetto di riforma, ma respingono o criticano il supplemento di rendita. Sebbene l'avamprogetto posto in consultazione provochi un rincaro dei costi salariali, **Swiss Textiles** e **CVCI** lo sostengono, al fine di consentire una riforma del 2° pilastro solida e condivisa. Il supplemento di rendita rappresenta però un corpo estraneo nell'impianto del sistema previdenziale svizzero, e in quanto tale è oggetto di giudizi estremamente critici. **AIHK** approva i principi dell'avamprogetto e si dichiara disposta ad accettare anche l'introduzione di un supplemento di rendita, a patto che si proceda ad alcuni adeguamenti.

Arbeitgeberverband Basel, ASB, GastroSuisse, GastroGraubünden, GastroJura, GastroTicino, SCRHG, Gebäudehülle Schweiz, ICT Switzerland, IHZ, Infra Suisse, IGS, Le banche domestiche, Bayer Pensionskasse, CPV/CAP, Cassa pensioni Manor, Raiffeisen, scienceindustries, Swiss Funds & Asset Management Association, Swissmechanic e VAV/ABG propendono per il *modello ASB/Swiss Retail /Banche*. L'**ASIC** dichiara di poter convivere con il *modello ASB/Swiss Retail /Banche*, a titolo di compromesso. **VBPCD** ritiene che il *modello ASIP* e il *modello ASB/Swiss Retail /Banche* offrano buone potenzialità, ma presenta anche una propria proposta. **PKE/CPE** appoggia la proposta di *ASIP*.

c-alm apprezza gli sforzi compiuti per portare avanti l'indispensabile riforma della LPP. Tuttavia, senza correttivi al supplemento di rendita e alla misura compensativa finanziata in modo centralizzato, considera inaccettabile l'avamprogetto. Dal suo punto di vista, la proposta di riforma di *ASIP* o quella di *ASB/Swiss Retail /Banche* sono preferibili rispetto alla proposta del Consiglio federale.

H+ sostiene il parere espresso dall'*USI*. **VPE** si allinea invece al parere di *Travail.Suisse*. **ASIC** appoggia il modello dell'*USAM*. **Kapers** e **LCH** si allineano al *parere di PK-Netz*.

EIT.swiss è fondamentalmente d'accordo con le richieste dell'*USAM*, ma è favorevole alla riduzione della deduzione di coordinamento, all'inizio del processo di risparmio all'età di 20 anni e a misure compensative decentralizzate. **SFF** preferisce, per il minor aumento dei costi che comporta, il *modello proposto dall'USAM*.

HotellerieSuisse respinge l'avamprogetto a causa dell'aumento dei costi, particolarmente gravoso per un settore come quello alberghiero, composto prevalentemente da piccole e medie imprese (PMI), e auspica un modello più sensibile ai costi, con una compensazione mirata degli anni di nascita più colpiti. Anche **Pro Single Schweiz** si dichiara contrario all'avamprogetto, a causa della redistribuzione contraria al sistema e dell'aumento dei costi, e chiede di verificare gli attuali diritti invece di estendere continuamente il catalogo delle prestazioni. **AVR** si dichiara contraria alla versione attuale del progetto, poiché gli assicurati attivi della F. Hoffmann- La Roche SA hanno già dovuto subire una riduzione dell'aliquota di conversione e del

tasso d'interesse tecnico. La riforma proposta comporterebbe un ulteriore onere senza contropartita per i lavoratori più giovani. La **cassa pensioni della F. Hoffmann-La Roche** riconosce esplicitamente la necessità d'intervento nel settore della previdenza professionale e condivide, in linea di principio, gli sforzi di riforma e l'obiettivo di garantire il finanziamento e migliorare la previdenza per i redditi modesti. **CP** si oppone all'avamprogetto di riforma e insiste sul modello da essa elaborato in seguito all'esito della votazione sul progetto Previdenza per la vecchiaia 2020.

Il Groupe de travail sur les retraites del **Collectif de la grève des femmes*/féministe Vaud** è contrario alla riforma e ritiene che debba essere ritirata per concentrarsi sul 1° pilastro. **65 No Peanuts** è di questo stesso parere.

3 Risultati della procedura di consultazione in dettaglio

3.1 Riduzione dell'aliquota minima di conversione

L'aliquota minima di conversione attualmente applicata alla previdenza professionale per la conversione del capitale risparmiato in rendita è del 6,8 per cento. All'entrata in vigore della revisione, questa aliquota sarà ridotta in un'unica tappa dal 6,8 al 6 per cento.

La stragrande maggioranza dei partecipanti approva la riduzione dell'aliquota minima di conversione. Tuttavia, alcuni esprimono preoccupazione e chiedono misure compensative più estese.

3.1.1 Cantoni

La maggior parte dei Cantoni sottoscrive l'idea di ridurre l'aliquota minima di conversione (AI, AG, BE, BS, GL, GR, LU, JU, NE, NW, OW, SZ, TG, UR, VD, VS, ZG, ZH).

Tuttavia, **ZH, NW** e **SZ**, per esempio, ritengono che la riduzione proposta dal 6,8 al 6 per cento non tenga abbastanza conto dell'evoluzione demografica e della situazione sul mercato dei capitali, e che quindi sia insufficiente. **GR** sottolinea che la riduzione dell'aliquota di conversione LPP è una misura urgentemente necessaria. A suo parere, tuttavia, un'aliquota del 6 per cento non sarebbe sostenibile. Con gli attuali tassi d'interesse, si può sperare tutt'al più in un rendimento del 2 per cento, e quindi l'aliquota di conversione dovrebbe essere all'incirca del 5 per cento. **NW** propone di delegare al Consiglio federale la competenza di fissare in futuro l'aliquota minima. È di questo parere anche **SG**, che come altri considera insufficiente la riduzione proposta, ma per questa ragione respinge l'avamprogetto nel suo complesso.

3.1.2 Partiti politici e sezioni dei partiti politici

Per i partiti la riduzione dell'aliquota minima di conversione dal 6,8 al 6 per cento è un passo nella giusta direzione. Molti chiedono una depoliticizzazione dell'aliquota.

PBD, PPD, PLR e **PEV** approvano la riduzione dell'aliquota minima di conversione. Il **PPD** pensa che anche in avvenire la sua adeguatezza debba essere verificata a scadenze regolari. Secondo **PBD** e **PEV**, dal punto di vista attuariale si giustificerebbe una riduzione più cospicua, ma una riduzione al di sotto del livello psicologico del 6,0 per cento non sarebbe politicamente condivisibile. **pvl** e **PLR** ritengono che la riduzione proposta dell'aliquota vada nella giusta direzione e debba essere sostenuta. Tuttavia, il vero obiettivo dovrebbe essere quello di «depoliticizzare» l'aliquota, ossia di calcolarla secondo criteri attuariali per il **pvl**, e secondo la speranza di vita e il rendimento del capitale per il **PLR**. Anche **PBD** e **PPD** pensano che a

medio termine occorra puntare a un'aliquota tecnica, depoliticizzata. L'**UDC** considera la riduzione al 6 per cento proposta dal Consiglio federale come un primo passo e chiede che i parametri tecnici siano scorporati dalla LPP (come proposto nell'iniziativa parlamentare 12.414). Ritiene che per ragioni attuariali l'evoluzione demografica imponga una riduzione al 5 per cento e chiede al Consiglio federale di studiare approfonditamente lo scorporo dei parametri tecnici dalla legge. **PES, PSS, PS 60+ e PSS-D** sono disposti ad accettare una riduzione dell'aliquota minima di conversione dal 6,8 al 6 per cento soltanto a patto che il livello attuale delle rendite venga mantenuto.

3.1.3 Autorità e istituzioni affini

UCS, ACS e CDOS approvano la riduzione dell'aliquota, ma ritengono importante che l'adeguamento non comporti una riduzione delle rendite. A loro giudizio, le misure compensative garantiscono il mantenimento del livello attuale.

3.1.4 Associazioni mantello nazionali dell'economia

Le associazioni mantello dell'economia approvano la riduzione dell'aliquota dal 6,8 al 6 per cento.

Secondo l'**USS**, il pezzo forte della riforma è costituito dal supplemento di rendita finanziato solidalmente, il quale consente di mantenere l'attuale livello di prestazioni nonostante la repentina riduzione dell'aliquota minima di conversione. Anche **Travail.Suisse** accetta la riduzione soltanto a patto che sia mantenuto il livello attuale delle rendite.

L'**USI** approva l'intenzione di ridurre l'aliquota minima di conversione al 6,0 per cento, anche se dal punto di vista attuariale si giustificerebbe una riduzione molto più netta. Sottoscrive la soluzione proposta non solo in considerazione dei costi necessari per una compensazione socialmente sufficiente della diminuzione delle rendite, ma anche perché in futuro il Consiglio federale procederà ogni cinque anni, con il coinvolgimento delle parti sociali, a una valutazione dell'adeguatezza dell'aliquota minima e dell'evoluzione del livello delle rendite e presenterà una proposta al Parlamento. A lungo termine, per i datori di lavoro continuerà naturalmente a essere di fondamentale importanza la depoliticizzazione dell'aliquota minima di conversione, in quanto parametro attuariale.

L'**USAM** approva gli adeguamenti proposti. Dal punto di vista attuariale occorrerebbe un adeguamento dell'aliquota minima di conversione al 5 per cento o anche meno, ma politicamente un passo del genere è pressoché improponibile. Inoltre, per molte imprese e molti assicurati i costi supplementari generati dalle necessarie misure compensative sarebbero semplicemente insostenibili. Di conseguenza, è necessario procedere per gradi. Alla luce di queste premesse, l'**USAM** approva espressamente anche il fatto che in avvenire il Consiglio federale, con il coinvolgimento delle parti sociali, presenterà ogni cinque anni un rapporto sull'entità dell'aliquota minima e sulle basi di calcolo applicabili alla sua determinazione.

Anche l'**UCS** si schiera a favore della riduzione dell'aliquota di conversione. L'**ASB** ritiene che le ridistribuzioni attualmente previste dal sistema siano insostenibili.

3.1.5 Altre organizzazioni e organi d'esecuzione interpellati

Le organizzazioni interpellate che esprimono un parere su questo punto sono favorevoli a una riduzione dell'aliquota minima di conversione (**Agile, IZS, VVP, ASA/SAV, SDRCA, Inclusion Handicap, CSA, ASA/SVV, ASIP, FER, inter-pension, USDCR, KGAST, VASOS, Vorsorgeforum, CSEP, ASA/SVS e PS**). **Agile** pone però come condizione che siano adottate anche le misure compensative proposte. **Inclusion Handicap** approva la prevista riduzione dell'aliquota minima di conversione a patto che sia mantenuto l'attuale livello di presta-

zioni. **Vorsorgeforum** propone inoltre di integrare nel progetto l'iniziativa parlamentare Bortoluzzi 12.414 e la mozione CSSS-N 16.3350. Un parametro attuariale non dovrebbe figurare in una legge, e in questo senso si esprime anche **SDRCA. IZS** e **CSEP** pensano che la riduzione sia insufficiente e sottolineano che la riduzione dovrebbe essere «corretta» dal punto di vista attuariale, ma senza indicazione di un valore specifico. **VVP** e **Vorsorgeforum** accettano la proposta per motivi politici. **ASA/SVV** approva la proposta poiché la riduzione è operata in un'unica tappa. **ASIP** propone di ridurre subito l'aliquota minima di conversione dal 6,8 al 5,8 per cento (cfr. cap. 4.1, nello stesso senso si esprime anche **KGAST**).

3.1.6 Altri partecipanti

Gli altri partecipanti alla consultazione si esprimono in modo sostanzialmente positivo sulla riduzione dell'aliquota minima di conversione al 6 per cento. Alcuni auspicano una riduzione più incisiva, ma sono coscienti che una simile soluzione non troverebbe mai una maggioranza. Vari partecipanti chiedono una depoliticizzazione dell'aliquota. Infine, alcuni partecipanti approvano la riduzione soltanto a condizione che siano adottate contemporaneamente anche misure compensative e che il livello delle prestazioni LPP sia mantenuto.

AHK, AVR, VZH, Biscosuisse, Chocosuisse, CP, VFU, GastroGraubünden, GastroJura, GastroTicino, SCRHG GastroSuisse, Holzbau Schweiz, CI Commercio al dettaglio, Le banche domestiche, Libera SA, Cassa pensioni della F. Hoffmann-La Roche, Pensionkasse Syngenta, die plattform, Pro Single Schweiz, SFF, suissetec, Swissmechanic, swisstafing e Vita appoggiano la riduzione dell'aliquota di conversione. Secondo **HotellerieSuisse** la riduzione dell'aliquota al 6 per cento è urgente.

SSIC, Swiss Retail Federation e Datori di lavoro Banche, Arbeitgeberverband Basel, Gebäudehülle Schweiz, ICT Switzerland, Infra Suisse, IGS, Comitato promotore dell'iniziativa popolare «Per una previdenza per la vecchiaia rispettosa dell'equità intergenerazionale», Bayer Pensionskasse, Cassa pensioni Manor, CPV/CAP, Raiffeisen, scienceindustries, Swiss Funds & Asset Management Association, Vita e VAV/ABG si schierano a favore della riduzione dell'aliquota di conversione, che considerano un passo nella giusta direzione, ritenendo che per ora una riduzione più ampia non sarebbe politicamente proponibile.

Anche **IHZ** e **EIT.swiss** si pronunciano a favore della riduzione, ma chiedono una depoliticizzazione dell'aliquota minima di conversione. **Medical woman switzerland** vorrebbe che l'aliquota fosse di nuovo aumentata qualora i tassi d'interesse dovessero crescere. **Frauenzentrale Zürich** fa presente che la riduzione colpisce più duramente la categoria dei lavoratori con averi di previdenza modesti, che vengono spinti ancor più vicino al minimo esistenziale. **FANAP** approva la riduzione dell'aliquota minima di conversione ma propone una riduzione graduale. **CI Commercio al dettaglio** approva anche che il Consiglio federale fissi l'aliquota per la riscossione anticipata e il differimento della rendita, e che debba presentare un rapporto ogni cinque anni.

PMS, transfair, VASK Svizzera, SCIV, FSP e VPE approvano la riduzione dell'aliquota o sono disposti ad accettarla a patto che sia mantenuto il livello attuale delle prestazioni, ossia l'ammontare attuale delle rendite. **VASK Svizzera** apprezza il disciplinamento unitario a livello di ordinanza dell'aliquota minima di conversione in caso di pensionamento anticipato o differito.

PKE/CPE appoggia il *modello ASIP*, che prevede una riduzione immediata dell'aliquota minima di conversione al 5,8 per cento, e chiede di depoliticizzare l'aliquota di conversione e di agganciarla a parametri corretti dal punto di vista attuariale. **c-alm e Forum PMI** ritengono che la riduzione dell'aliquota minima di conversione al 6 per cento sia necessaria ma non sufficiente. **Swiss Textiles** approva la riduzione proposta, anche se, per essere sostenibile, l'aliquota dovrebbe essere di gran lunga inferiore.

3.2 Riduzione della deduzione di coordinamento

La deduzione di coordinamento sarà ridotta dagli attuali 24 885 franchi a 12 443 franchi. Di conseguenza, il salario assicurato aumenterebbe. Gli assicurati con salari modesti, tra cui molte persone che lavorano a tempo parziale e donne, beneficerebbero di una migliore copertura dei rischi vecchiaia e invalidità.

Tutti i partecipanti sono favorevoli a una riduzione della deduzione di coordinamento. Molti sottoscrivono la riduzione prevista integralmente o come compromesso, ma un numero altrettanto importante sostiene la soluzione proposta da ASIP o il modello ASB/Swiss Retail/Banche, che prevede una deduzione di coordinamento pari al 60 per cento del salario AVS ma al massimo di 21 330 franchi. PBD, PPD e PEV propongono invece una deduzione di coordinamento pari al 40 per cento del salario AVS ma al massimo di 21 330 franchi. A loro volta, SG, UDC e VVP chiedono soltanto una riduzione fino alla soglia d'entrata, ossia a 21 330 franchi. CSEP e Pro Teilzeit chiedono una deduzione di coordinamento ponderata in base al tasso di occupazione. pvl, numerose associazioni femminili e anche altri partecipanti si schierano a favore della soppressione della deduzione, mentre per PSS-D e PES la soppressione è l'obiettivo a lungo termine.

3.2.1 Cantoni

La maggior parte dei Cantoni si dichiara a favore della riduzione della deduzione di coordinamento proposta (AI, BE, BS, GL, GR, LU, JU, NE, NW, OW, SO, UR, VD, VS, ZG, ZH).

ZH, per esempio, approva espressamente la proposta in quanto misura a favore delle persone a basso reddito. **GR** si chiede se la deduzione di coordinamento non debba essere del tutto soppressa, mentre **SZ** ne rivendica esplicitamente la soppressione. **NW** suggerisce, come soluzione alternativa, un corrispondente aumento del contributo di risparmio nel pilastro 3a. **SO** invita a esaminare ancora una volta l'idea di una deduzione percentuale.

SG si dichiara contrario alla proposta e propone una riduzione fino alla soglia d'entrata.

3.2.2 Partiti politici e sezioni dei partiti politici

I partiti approvano l'intenzione di adeguare la deduzione di coordinamento. Le proposte spaziano però da una lieve riduzione a 21 330 franchi a una deduzione individualizzata, pari al 40 per cento del salario AVS ma al massimo fino a 21 330 franchi alla pura e semplice soppressione della deduzione.

PBD, PPD e PEV si dichiarano favorevoli a un'«individualizzazione» della deduzione di coordinamento, che dovrebbe corrispondere al 40 per cento del salario AVS ma al massimo a 21 330 franchi, in modo da tener conto dell'esigenza di garantire alle persone con redditi modesti una migliore copertura assicurativa.

L'**UDC** è a favore di una lieve riduzione della deduzione di coordinamento, che dovrebbe scendere da 24 885 a 21 330 franchi.

Il **pvl** considera più vantaggiosa la soppressione pura e semplice della deduzione, o altrimenti chiede che sia fissata al 70 per cento del salario AVS ma al massimo a 12 443 franchi. Il **PLR** ritiene che la deduzione debba essere necessariamente soppressa. Sono a favore della soppressione anche le **sezioni giovanili** di vari partiti.

Secondo il **PES**, la riduzione della deduzione di coordinamento è un passo giusto e importante. Ancor meglio sarebbe sopprimerla del tutto, ma solo a patto che sia disponibile una soluzione assicurativa semplice per le persone retribuite a ore. Anche **PSS, PS 60+ e PSS-D** approvano la riduzione della deduzione di coordinamento e ne chiedono a lungo termine la soppressione.

3.2.3 Autorità e istituzioni affini

UCS, ACS e CDOS appoggiano la riduzione della deduzione di coordinamento.

L'**UCS** osserva inoltre che il conseguente miglioramento delle rendite, in particolare per i redditi modesti, consentirà di realizzare risparmi nel settore delle prestazioni complementari.

3.2.4 Associazioni mantello nazionali dell'economia

Tre parti sociali (USI, USS e Travail.Suisse) sostengono la soluzione di compromesso proposta, mentre l'USAM chiede di mantenere invariata la deduzione, o, come compromesso, di ridurla solo moderatamente. In questo senso, come USC e ASB, opta per il modello ASB/Swiss Retail/Banche (60 % del salario AVS fino a un massimo di fr. 21 330).

L'**USI** si schiera con convinzione a favore del dimezzamento della deduzione di coordinamento. A suo parere, con questo elemento di riforma il Consiglio federale accoglie una rivendicazione politica fondamentale e giustificata: grazie a un opportuno aumento del guadagno assicurato, in futuro i lavoratori a tempo parziale, e segnatamente le donne, beneficeranno di un tangibile miglioramento della loro copertura assicurativa. Secondo l'**USS** la chiave della questione consiste nel garantire che la copertura dei lavoratori a tempo parziale rimanga finanziariamente sostenibile. L'aumento dell'onere può essere ammortizzato con il supplemento di rendita. Secondo **Travail.Suisse**, il dimezzamento della deduzione rappresenta un importante passo avanti sulla via della modernizzazione e consente di ridurre le differenze nelle rendite di vecchiaia, cosa di cui beneficeranno, in particolare, le donne che lavorano.

Il dimezzamento della deduzione di coordinamento proposto dal Consiglio federale non riscuote il favore dell'**USAM**, poiché comporterebbe un massiccio aumento degli oneri per le imprese e per gli assicurati della fascia di reddito inferiore. L'**USAM** chiede dunque di mantenere la deduzione attuale senza cambiamenti. Tuttavia, è disposta anche ad accettare una riduzione moderata della deduzione di coordinamento, come misura destinata a compensare la riduzione dell'aliquota minima di conversione LPP e si dichiara pronta a sostenere il *modello ASB/Swiss Retail/Banche*, che propone di ridurre la deduzione al 60 per cento del salario AVS, limitando però la deduzione ai tre quarti della rendita massima AVS (ossia attualmente a fr. 21 330). Anche **USC** e **ASB** si schierano per questo *modello*.

3.2.5 Altre organizzazioni e organi d'esecuzione interpellati

Le organizzazioni interpellate che si esprimono su questo punto si schierano a favore della riduzione della deduzione di coordinamento (Agile, IZS, CFQF, FER, VVP, Inclusion Handicap, CSA, ASA/SVV, ASIP, PK-Netz, USDRCR, KGAST, VASOS, Vorsorgeforum, CSEP, EFS, ASA/SVS e PS).

La **CFQF** sottolinea che si tratta di una riforma che chiedeva da tempo. **Agile** e **USDRCR** chiedono inoltre di dimezzare anche la soglia d'entrata LPP portandola a 10 665 franchi. **Inclusion Handicap** chiede che la soglia d'entrata venga ridotta. **PK-Netz** appoggia la proposta, in particolare perché ne beneficiano le persone che lavorano a tempo parziale. **PS** ritiene che si dovrebbe considerare seriamente anche la soppressione della deduzione di coordinamento.

Alcune organizzazioni presentano proposte alternative. L'**ASIP** propone di fissare la deduzione al 60 per cento del salario AVS ma al massimo a 21 330 franchi (dello stesso parere è anche **ASA/SVV**). **VVP** è favorevole alla riduzione della deduzione di coordinamento fino alla soglia d'entrata. **CSEP** preferirebbe una deduzione ponderata in base al tasso di occupazione. **EFS** propone, per le persone con più datori di lavoro, di sommare gli impieghi a tempo parziale e assicurare il totale presso il datore di lavoro che rappresenta la parte più consistente del salario.

3.2.6 Altri partecipanti

Gli altri partecipanti alla consultazione sono per la stragrande maggioranza favorevoli a una riduzione della deduzione di coordinamento, e alcuni ne chiedono addirittura la soppressione.

Giuriste Svizzera, SER, SCIV, FSP e NGONG Post Beijing approvano il dimezzamento della deduzione di coordinamento, rivendicata da lungo tempo dalle donne, e così pure **Suisseculture, Suisseculture social, SONART, A*dS, ARF/FDS, visarte e t.**, poiché questa modifica consente di tener meglio conto delle circostanze particolari delle professioni caratterizzate da frequenti cambi di impiego e da assunzioni temporanee. **Swiss Textiles** appoggia la riduzione poiché migliora le condizioni quadro per le persone che lavorano a tempo parziale e tiene conto delle numerose lavoratrici occupate nel settore. Secondo **VPE**, il dimezzamento della deduzione di coordinamento è urgentemente necessario. La **cassa pensioni della F. Hoffmann-La Roche** approva espressamente la riduzione. Anche **VASK Svizzera, VZH, Pensionskasse Syngenta, kapers, AIHK, IHZ, Holzbau Schweiz, PMS, transfair, EIT.swiss e suissetec** si dichiarano favorevoli alla riduzione proposta o quantomeno la considerano utile (**Biscosuisse, Vita, Libera SA**). Per il **Comitato promotore dell'iniziativa popolare «Per una previdenza per la vecchiaia rispettosa dell'equità intergenerazionale»**, il dimezzamento della deduzione di coordinamento LPP con contemporaneo mantenimento della soglia d'entrata è un passo importante per il futuro consenso nei confronti del 2° pilastro.

CI Commercio al dettaglio, Datori di lavoro Banche, GastroSuisse, GastroGraubünden, GastroJura, GastroTicino, SCRHG, VAV/ABG, Le banche domestiche, IGS, Gebäudehülle Schweiz, Infra Suisse, Cassa pensioni Manor, Bayer Pensionskasse, CPV/CAP, scienceindustries, Swiss Funds & Asset Management Association, SSIC, Swiss Retail Federation, Arbeitgeberverband Basel, ICT Switzerland, Swissmechanic, Raiffeisen e PKE/CPE si schierano a favore di una deduzione di coordinamento pari al 60 per cento del salario AVS, con un limite massimo di 21 330 franchi (*modello ASIP, modello ASB/Swiss Retail/Banche*).

Swisstax chiede il mantenimento del modello specifico sviluppato dal settore del lavoro interinale per i lavoratori temporanei, che garantisce a questa categoria una previdenza sociale completa. **HotellerieSuisse** è pronta ad accettare una riduzione della deduzione di coordinamento, ma, per rispetto nei confronti delle molte PMI, la riduzione non dovrebbe superare il 25 per cento. **Pro Teilzeit** propone di modulare la deduzione di coordinamento in funzione del tasso di occupazione. **FANAP** accetta che la deduzione sia dimezzata e fissata a 12 443 franchi all'anno, ma auspica che venga limitata al 70 per cento del salario. **Forum PMI** ritiene che la riduzione della deduzione sia eccessiva e che occorra limitarla al massimo a un quinto dell'importo attuale.

Anche **LCH**, che sottolinea la quota elevatissima di docenti occupati a tempo parziale, appoggia la misura, ma precisa che per migliorare ulteriormente la situazione la deduzione di coordinamento dovrebbe essere soppressa o fissata in proporzione al salario. Secondo le **associazioni femminili**, la deduzione di coordinamento è un difetto strutturale del sistema previdenziale. Penalizza i lavoratori a basso reddito, le persone che lavorano a tempo parziale o che hanno più datori di lavoro e in generale le coppie che si suddividono i compiti in attività professionale e responsabilità famigliari. **Business&Professional Women, Medical woman switzerland, VFU, womanmatters, Frauenzentrale Appenzell Ausserrhoden, Frauenzentrale Zug, Frauenzentrale Kanton Glarus, Frauenaargau e Frauenzentrale Zürich** preferiscono sopprimere del tutto la deduzione di coordinamento oppure strutturarla in modo lineare o flessibilizzarla, mentre **Avenir50plus Schweiz, die plattform e Pro Single Schweiz** chiedono di sopprimerla. **AVR** è contraria per principio a una deduzione di coordinamento. **VPE** chiede di sopprimerla in una seconda fase. **CP** è favorevole a una soppressione totale della deduzione.

3.3 Ridefinizione degli accrediti di vecchiaia

Gli accrediti di vecchiaia devono essere ridefiniti e scaglionati in modo meno brusco rispetto a oggi. Secondo la proposta del Consiglio federale, nella fascia d'età compresa tra i 25 e i 44 anni gli accrediti corrisponderanno al 9 per cento del salario soggetto alla LPP, mentre a partire dai 45 anni l'aliquota sarà del 14 per cento. Questa modifica consentirà di assottigliare la differenza esistente tra assicurati giovani e anziani e di ridurre i costi salariali per questi ultimi. Attualmente l'aliquota degli accrediti di vecchiaia per gli assicurati a partire dai 55 anni è del 18 per cento.

La maggioranza dei partecipanti si schiera a favore di una ridefinizione degli accrediti di vecchiaia. Una parte dei partecipanti è d'accordo con l'adeguamento proposto, mentre altri appoggiano il modello «ASB/Swiss Retail/Banche» (20-34 anni: 9%, 35-44 anni: 12%, 45-65 anni: 16%) o propongono un altro scaglionamento degli accrediti (PBD, ZG, ZH: aliquota unitaria, PPD: 20-24 anni 5%, 25-34 anni: 9%, 35-44 anni: 12%, 45-65 anni: 14%, UDC: 20-24 anni: 10%, 25-34 anni: 12%, 35-44 anni: 14%, 45-65 anni: 16%). Molti partecipanti auspicano inoltre che il processo di risparmio inizi già a partire dall'età di 20 anni.

3.3.1 Cantoni

Quasi tutti i Cantoni che si sono espressi al riguardo (AG, AR, BE, GL, GR, LU, OW, JU, SO, SZ, TG, TI, UR, VD, VS, ZG, ZH) sono favorevoli all'adeguamento degli accrediti di vecchiaia.

Qualche Cantone propone però aliquote diverse. Per esempio **ZG** e **ZH** preferirebbero un'aliquota uniforme per tutte le classi di età. **UR** considera troppo radicali le aliquote del 9 e 14 per cento e propone un'aliquota del 16 anziché del 14 per cento. **SZ** sostiene che le aliquote dovrebbero essere generalmente meno elevate.

NE è contrario alla ridefinizione degli accrediti di vecchiaia.

3.3.2 Partiti politici e sezioni dei partiti politici

I partiti politici rappresentati in Parlamento sono fondamentalmente favorevoli a un adeguamento degli accrediti di vecchiaia. Molti auspicano tuttavia che il processo di risparmio inizi a partire dal compimento dei 18 o dei 20 anni e vorrebbero uno scaglionamento diverso.

Il **PBD** rimanda alla propria mozione 17.3325, che chiede al Consiglio federale di introdurre nella LPP un'aliquota uniforme per eliminare la penalizzazione dei lavoratori più anziani. Secondo questo partito, potrebbe essere utile allo scopo anche il modello ASB/Swiss Retail/Banche (20-34 anni: 9%, 35-44 anni: 12%, 45-65 anni: 16%). Secondo il **PPD**, gli accrediti di vecchiaia devono rispecchiare il fatto che il reddito è distribuito in modo diseguale tra le generazioni. Di conseguenza, propone la seguente ripartizione: dai 20 ai 24 anni: 5%, dai 25 ai 34 anni: 9%, dai 35 ai 44 anni: 12%, dai 45 ai 65 anni: 14%. Per poter mantenere il livello delle rendite nonostante la riduzione dell'aliquota di conversione, il **PEV** propone di fissare l'inizio del risparmio per la vecchiaia all'età di 20 anni, applicando però aliquote di contribuzione il più possibile lineari a tutte le generazioni. Le aliquote di contribuzione per la generazione di transizione dovrebbero essere fissate al massimo al 14 per cento del salario assicurato. Anche il **pvl** chiede un inizio più precoce del risparmio, si schiera a favore del livellamento degli accrediti ed è contrario alla definizione di un grado proprio per gli ultracinquantaquattrenni. L'**UDC** propone il seguente scaglionamento: dai 20 ai 24 anni: 10%, dai 25 ai 34 anni: 12%, dai 35 ai 44 anni: 14%, dai 45 ai 65 anni: 16%. Il **PLR** chiede che sia prevista un'aliquota uniforme per gli accrediti e che il processo di risparmio inizi a partire dai 18 anni. **PES, PSS e PSS-D** appoggiano il livellamento delle aliquote di contribuzione tra lavoratori giovani e anziani, poiché contribuisce ad aumentare la concorrenzialità sul mercato del lavoro. A loro avviso, accrediti

di vecchiaia troppo elevati riducono le opportunità professionali dei lavoratori più anziani. **PS 60+** è contrario a una riduzione al 14 per cento degli accrediti di vecchiaia a partire dai 55 anni. Con l'avanzare dell'età, il salario aumenta, e quindi gli accrediti di vecchiaia diventano notevolmente più consistenti e le rendite più sicure. A suo parere questo meccanismo è valido per la maggioranza dei lavoratori. Per i disoccupati anziani occorrerebbero invece altre misure, come quelle previste dal progetto concernente le prestazioni transitorie. Secondo le **sezioni giovanili nazionali** di vari partiti, la parte di accrediti di vecchiaia a carico del datore di lavoro dovrebbe essere livellata per tutti i lavoratori.

3.3.3 Autorità e istituzioni affini

UCS, ACS e CDOS sostengono la ridefinizione dello scaglionamento delle aliquote applicabili agli accrediti di vecchiaia in funzione dell'età, poiché permette di eliminare un fattore che penalizza i lavoratori più anziani.

3.3.4 Associazioni mantello nazionali dell'economia

Le tre parti sociali (**USI, USS e Travail.Suisse**) insistono sul compromesso raggiunto, mentre **USAM, USC e ASB** sottoscrivono il modello **ASB/Swiss Retail/Banche**, che prevede l'inizio del risparmio a partire dall'età di 20 anni e uno scaglionamento a tre gradi.

Secondo l'**USI**, il dimezzamento del numero delle aliquote degli accrediti di vecchiaia da quattro a due e il raggiungimento del limite massimo a partire dall'età di 45 anni sono misure importanti, poiché evitano che le persone di età più avanzata siano svantaggiate nella ricerca di un impiego. Anche **Travail.Suisse** e **USS** approvano queste misure in quanto migliorano le opportunità dei lavoratori più anziani. **USAM, USC** e **ASB** preferiscono lo scaglionamento previsto dal modello **ASB/Swiss Retail/Banche** (20-34: 9%, 35-44: 12%, 45-65: 16%).

Travail.Suisse è contrario all'uniformazione degli accrediti di vecchiaia. Con questa misura i salari dei giovani adulti di età compresa tra i 25 e i 34 anni subirebbero un netto calo, tanto più se si intende anche anticipare il processo di risparmio. Secondo l'**USS** il livellamento proposto consente inoltre di rinunciare in avvenire alle attuali sovvenzioni finanziate solidalmente per gli istituti che presentano una struttura d'età sfavorevole.

3.3.5 Altre organizzazioni e organi d'esecuzione

Le organizzazioni interpellate che si esprimono su questo punto (**Agile, IZS, CFQF, VVP, Inclusion Handicap, SVV, ASIP, PK-Netz, USD CR, KGAST, VASOS, Vorsorgeforum, SVF, CSEP, EFS, ASA/SVS e PS**) sono favorevoli alla ridefinizione degli accrediti di vecchiaia.

Secondo **CSEP**, le modifiche proposte avranno un effetto piuttosto limitato sulle opportunità delle persone più anziane sul mercato del lavoro, ma per i giovani avranno un impatto positivo, grazie all'effetto degli interessi composti.

Alcune organizzazioni presentano proposte proprie. **Agile** propone un'aliquota unitaria per gli accrediti di vecchiaia LPP con risparmio di vecchiaia a partire da 20 anni compiuti, analogamente a quanto previsto per l'AVS. **ASIP** propone le seguenti aliquote: 20 - 34 anni: 9%, 35 - 44 anni: 12%, 45 - 54 anni: 16%, 55 - 65 anni: 18% (**VVP** sottoscrive questa proposta). **ASA/SVV** propone un'aliquota del 9 per cento per la fascia 20 - 34 anni. **USD CR** si schiera invece a favore della controproposta presentata nel modello **ASB/Swiss Retail/Banche**, ossia a favore delle seguenti aliquote: 20 - 35 anni: 9%; 35 - 44 anni: 12%; 45 - 65 anni: 16% (così anche **Vorsorgeforum**).

La **FER** non è contraria alla modifica proposta ma ricorda che in occasione della prima revisione della LPP aveva difeso il seguente scaglionamento: 8%, 11%, 16%, 16%. A suo parere,

a ostacolare l'assunzione dei lavoratori più anziani non sarebbero le aliquote di contribuzione, ma piuttosto il loro livello di salari.

3.3.6 Altri partecipanti

Gli altri partecipanti alla consultazione sono per la maggior parte a favore della ridefinizione degli accrediti di vecchiaia. Circa la metà di essi sostiene lo scaglionamento proposto, l'altra metà lo scaglionamento previsto dal modello ASB/Swiss Retail/Banche. Alcuni partecipanti vorrebbero un'aliquota uniforme.

VZH, Biscosuisse, EIT.swiss, FANAP, Forum PMI, Holzbau Schweiz, Giuriste Svizzera, kapers, Comitato promotore dell'iniziativa popolare «Per una previdenza per la vecchiaia rispettosa dell'equità intergenerazionale», Libera SA, NGONG Post Beijing, 65 No Peanuts, SER, SCIV, FSP, Pensionskasse Syngenta, Cassa pensioni della F. Hoffmann-La Roche, PMS, swissstaffing, Swiss Textiles, suissetec, transfair e VPE approvano l'adeguamento degli accrediti di vecchiaia. Secondo **Vita**, è essenziale rafforzare il processo di risparmio, onde poter garantire anche in futuro il mantenimento del livello di prestazioni nel 2° pilastro. **IHZ e EIT.Swiss** ritengono importante ridurre gli accrediti di vecchiaia per la fascia d'età compresa tra 55 e 65 anni.

Datori di lavoro Banche, Arbeitgeberverband Basel, Bayer Pensionskasse, CPV/CAP, GastroSuisse, GastroGraubünden, GastroJura, GastroTicino, SCRHG, Gebäudehülle Schweiz, ICT Switzerland, CI Commercio al dettaglio, Infra Suisse, IGS, Cassa pensioni Manor, scienceindustries, SSIC, Swiss Funds & Asset Management Association, Swiss-mechanic, Swiss Retail Federation e VAV/ABG preferiscono lo scaglionamento previsto dal modello ASB/Swiss Retail/Banche (20-34 anni: 9%, 35-44 anni: 12%, 45-65 anni: 16%).

Anche **FANAP** si dichiara a favore di un'aliquota uniforme per gli accrediti della fascia compresa tra i 45 e i 65 anni, ma propone un altro scaglionamento (18 – 44 anni: 9 %, dai 45: 14 %).

Avenir50plus Schweiz, Pro Teilzeit e VASK Svizzera vorrebbero un'aliquota uniforme. **Die platform e Pro Single Schweiz** chiedono apertamente un'aliquota unica. Secondo **transfair**, tuttavia, un'aliquota unica porterebbe a una netta riduzione dei salari dei giovani adulti tra i 25 e i 34 anni.

CP propende per il seguente scaglionamento: 18 - 19 anni: 6 %, 20 - 29 anni: 7 %, 30 - 39 anni: 8 %, 40 - 49 anni: 9 %, 50 - 59 anni: 10 %, 60 - 65 anni: 11 %.

3.4 Supplemento di rendita

Ai futuri beneficiari di rendite di vecchiaia e d'invalidità della previdenza professionale sarà versato un supplemento di rendita mensile per tutta la vita.

Il supplemento di rendita è la misura più controversa dell'avamprogetto. Per gli uni, rappresenta una discontinuità nel sistema della previdenza professionale e cristallizza la redistribuzione, per gli altri è il pezzo forte della riforma e non si può toccare.

3.4.1 Cantoni

AG, BS, JU, LU, SO, SH TG e VD si pronunciano a favore di questa misura compensativa. Secondo **LU**, è un rospo da ingoiare per consentire il varo della riforma nel suo insieme. **AG** sostiene che la proposta sia eccessiva e che debba essere limitata a 15 anni. **SH** approva la misura ma dubita della sua praticabilità politica.

14 Cantoni sono contrari (**AI, BE, GL, BL, GR, NE, NW, OW, SZ, TI, UR, VS, ZG, ZH**). Secondo **ZH**, il supplemento di rendita proposto rappresenta una discontinuità incompatibile con il sistema della previdenza professionale, fondata sull'idea del risparmio e non, come l'AVS, sul principio della redistribuzione. **BE** ritiene che la misura proposta sia poco efficiente e costosa. **SZ** suggerisce di studiare un'alternativa. **AR** afferma che il livello delle rendite deve essere garantito, ma non con una soluzione estranea al sistema o con aiuti a pioggia. **NW** preferisce il *modello ASIP*, che prevede un aumento a tantum dell'avere di vecchiaia al momento del pensionamento. **ZG** ritiene che il supplemento di rendita sia una commistione tra il 1° e il 2° pilastro, un'ingiustificata distribuzione basata sul principio dell'innaffiatoio, e propone di cercare altre fonti di finanziamento e/o di esaminare la possibilità di una riduzione solidale delle prestazioni nella prospettiva della stabilità a più lungo termine del sistema. Secondo **OW**, la misura graverebbe sugli assicurati e sull'economia, comporterebbe una socializzazione del 2° pilastro e sarebbe ad ogni modo contraria al sistema. Inoltre, infrangerebbe il collaudato sistema dei tre pilastri. **NE** ritiene che un supplemento generalizzato non sia giustificato e che occorra circoscrivere meglio i beneficiari.

3.4.2 Partiti politici e sezioni dei partiti politici

Il **PBD** si oppone all'introduzione di contributi forfettari finanziati solidalmente per compensare l'effetto negativo della riforma sulle prestazioni della generazione di transizione. È inoltre decisamente contrario alla commistione tra il 1° e il 2° pilastro. Ritiene tuttavia indispensabili misure compensative. Anziché un supplemento di rendita, si dovrebbero però cercare soluzioni differenziate per la riduzione dell'aliquota minima di conversione e il livellamento degli accrediti di vecchiaia, poiché nella generazione di transizione non tutti ne sono toccati nella stessa misura. Secondo il **PPD**, nel settore della previdenza professionale la giustizia intergenerazionale è un elemento essenziale, che impone di limitare per quanto possibile la redistribuzione dalle giovani generazioni a quelle più anziane. La soluzione del supplemento di rendita prevista dall'avamprogetto, tuttavia, provoca proprio questa redistribuzione, poiché il supplemento sarà finanziato mediante un contributo paritetico dello 0,5 per cento sul salario soggetto all'AVS. Pur avendo a cuore il mantenimento del livello delle rendite, il partito si oppone fermamente a un loro aumento. Il **PEV** respinge una ripartizione secondo il principio dell'innaffiatoio per tutti i futuri beneficiari di rendite LPP. Infatti, sebbene la riduzione dell'aliquota di conversione riguardi soltanto gli assicurati del regime obbligatorio, con la modifica proposta riceverebbero un supplemento di rendita anche gli assicurati con una copertura media o alta nel regime sovraobbligatorio. Inoltre, il supplemento di rendita non ha una scadenza, ma è fissato dal Consiglio federale, e quindi può essere continuamente rinnovato, il che impedirebbe un vero risanamento. **pvl** e **UDC** si oppongono al supplemento di rendita, poiché lo considerano estraneo al sistema e contrario al collaudato principio dei tre pilastri. Il **pvl** si dichiara aperto a misure compensative mirate, orientate al bisogno e temporanee in favore della generazione di transizione. L'**UDC** preferisce una soluzione decentralizzata di dieci anni al massimo per il finanziamento delle misure compensative in favore della generazione di transizione. Il **PLR** è contrario al supplemento di rendita poiché non ha una scadenza e introduce il principio dell'innaffiatoio. Le misure devono essere maggiormente mirate.

Per il **PES** e il **PSS**, l'introduzione nella LPP di un supplemento di rendita permanente finanziato solidalmente costituisce il pezzo forte della proposta di riforma, poiché, unitamente al dimezzamento della deduzione di coordinamento, migliora lievemente le rendite per i redditi modesti e consente di mantenere l'attuale livello di prestazioni nonostante l'immediata riduzione dell'aliquota minima di conversione dal 6,8 al 6 per cento. Il **PES** deplora che la riscossione dei contributi sia limitata ai redditi assicurabili fino a un importo di circa 850 000 franchi l'anno. Anche **PSS-D** approva il supplemento di rendita. **PS 60+** osserva che un sistema di ripartizione di questo tipo ha già dato buone prove nell'AVS e si rallegra che ora siano previsti passi analoghi anche per la LPP. Secondo il **PSS**, le condizioni per la concessione del sup-

plemento di rendita sono troppo restrittive, in particolare quella relativa ai 15 anni di assicurazione per la vecchiaia, che non tiene conto degli accrediti per i compiti educativi svolti dalle donne.

Siccome, dati i tempi brevi, le generazioni direttamente interessate non possono più provvedere autonomamente a compensare gli effetti della riforma, le **sezioni giovanili di vari partiti** chiedono che a queste generazioni sia accordato un aumento una tantum dell'aver LPP a titolo di prestazione compensativa. Questa prestazione deve essere necessariamente concessa sotto forma di finanziamento una tantum sostenuto solidalmente da tutta la popolazione. Le prestazioni compensative devono essere limitate a un periodo massimo di 15 anni.

3.4.3 Autorità e istituzioni affini

UCS, ACS e CDOS sostengono la misura compensativa, poiché consente di evitare la riduzione dell'importo delle rendite.

3.4.4 Associazioni mantello nazionali dell'economia

Riguardo al supplemento di rendita si delineano due fronti. USAM, USC e ASB sono contrari, mentre secondo USS e Travail.Suisse è il pezzo forte della riforma della previdenza professionale. Anche l'USI si schiera a favore del supplemento.

USI, USS e Travail.Suisse appoggiano questa misura compensativa. L'**USS** ritiene che l'introduzione di un supplemento di rendita permanente finanziato solidalmente sia il pezzo forte della riforma, poiché consente di mantenere il livello attuale delle prestazioni nonostante l'immediata riduzione dell'aliquota minima di conversione dal 6,8 al 6 per cento. Grazie al supplemento, le persone a basso reddito e quelle che lavorano a tempo parziale, che nel 2° pilastro sono oggi nettamente svantaggiate, avrebbero subito diritto a rendite più elevate. **Travail.Suisse** sottolinea che il supplemento di rendita genera una redistribuzione trasparente dai salari LPP elevati a quelli modesti. Meccanismi di redistribuzione di questo tipo non sono incompatibili con il sistema della previdenza professionale e sgravano inoltre il sistema delle prestazioni complementari.

USC e ASB sono contrari al supplemento proposto e appoggiano la soluzione prevista dal *modello ASB/Swiss Retail/Banche*, secondo cui occorre finanziare in modo mirato e temporaneo la previdenza della generazione di transizione (aumento percentuale lineare dell'aver di vecchiaia LPP per un periodo di 10 anni) per mezzo di accantonamenti delle casse pensioni. L'**USAM** auspica che il 2° pilastro continui a essere strutturato come previdenza individuale per la vecchiaia e si oppone a una redistribuzione sistematica. Inoltre, per molte imprese e molti assicurati l'aumento dei costi sarebbe insostenibile. Propone dunque di introdurre una garanzia dei diritti acquisiti per una generazione di transizione dell'arco di dieci anni, analogamente a quanto previsto dalla riforma Previdenza per la vecchiaia 2020. Quanto al finanziamento, propende per una soluzione centralizzata attuata tramite il Fondo di garanzia LPP, ma si dichiara disposta ad accettare anche un disciplinamento decentralizzato che imponga a ciascun istituto di previdenza di assumersi i costi necessari per garantire i diritti acquisiti alla generazione di transizione.

3.4.5 Altre organizzazioni e organi d'esecuzione interpellati

Tra le organizzazioni che si esprimono al riguardo, alcune si schierano a favore di questa misura compensativa (**Agile, EFS, CFQF, FER, PK-Netz e SVF**). **Agile** è favorevole al finanziamento del supplemento di rendita mediante un contributo salariale, poiché tale forma di finanziamento è stabile e sostenibile. **CFQF, EFS e SVF** dichiarano esplicitamente il loro sostegno a questo meccanismo di compensazione nel 2° pilastro anche tra i sessi. Secondo **PK-**

Netz, il supplemento di rendita è l'elemento cardine dell'avamprogetto. La **FER** auspica comunque che sia apportate determinate precisazioni, per evitare un onere amministrativo esagerato.

Tra le organizzazioni interpellate che hanno espresso un parere su questo punto, la maggioranza si dichiara contraria all'introduzione del supplemento di rendita (**IZS, VVP, ASA/SAV, SDRCA, ASA/SVV, VVP, ASIP, CSA, USDCR, KGAST, CSEP, Vorsorgeforum** e **PS**). **IZS** si dichiara a favore di una limitazione nel tempo e appoggia il *modello ASIP* (e così pure **CSA** e altri, cfr. più avanti). **ASA/SAV** mette in guardia dalle conseguenze di una commistione tra sistema di ripartizione e sistema di capitalizzazione. I costi lieviterebbero inutilmente. A suo parere, non vi è motivo che la legge intervenga nelle decisioni paritetiche dei sistemi di previdenza mantello. **SDRCA** presume che il supplemento di rendita nuoccia molto di più al consenso nei confronti del sistema dei tre pilastri di una temporanea riduzione delle prestazioni. **ASA/SAV** è favorevole a misure compensative individuali e specifiche alle singole casse pensioni basate sul principio di imputazione, che sostengano gli assicurati dei piani di previdenza vicini alla soglia LPP. **ASA/SVV** chiede di sostituire il supplemento di rendita con misure più mirate per la generazione di transizione, da applicarsi però soltanto alle situazioni di grave difficoltà e per un periodo di tempo limitato. **ASIP** formula una proposta propria (cfr. cap. 4.1): misure compensative per la generazione di transizione per un periodo di 10 anni, consistenti in un aumento una tantum dell'avere di vecchiaia LPP al momento del pensionamento con un supplemento lineare compreso tra il 15 e lo 0 per cento (finanziamento decentralizzato). Come soluzione alternativa, qualora si rinunciasse al supplemento di rendita, presenta proposte dettagliate per l'adeguamento delle singole disposizioni. **USDCR** ritiene che la misura debba imperativamente essere limitata a un periodo massimo di 15 anni, o quantomeno che occorra rinunciare al finanziamento previsto. Proposta alternativa: finanziamento mediante accantonamenti delle casse pensioni. **KGAST** concorda sul fatto che questa misura compensativa debba essere attuata con un aumento dell'avere di vecchiaia e che debba limitarsi a un periodo transitorio massimo di dieci anni e riguardare soltanto il minimo LPP (cfr. proposta **ASIP**). **Vorsorgeforum** è dello stesso avviso e ritiene che la scelta tra finanziamento centralizzato e decentralizzato debba essere discussa dal Parlamento. Anche **CSEP** propone un limite di dieci anni come condizione minima; inoltre, il supplemento di rendita non deve essere versato nei regimi con primato delle prestazioni. Invece di un supplemento di rendita a pioggia, propone un supplemento una tantum per aumentare l'avere di vecchiaia all'inizio del versamento della rendita di vecchiaia o d'invalidità, di importo tale da garantire il livello di rendita precedente nonostante la riduzione dell'aliquota di conversione, anche in questo caso per un periodo limitato a dieci anni. **ASA/SVS** propone qualcosa di equivalente al *modello ASIP*. **PS** ritiene che le misure compensative debbano di principio essere versate dall'AVS o – come prevedeva la riforma Previdenza per la vecchiaia 2020 – dal Fondo di garanzia LPP.

CFQF e **SVF** chiedono che i periodi consacrati a compiti educativi e assistenziali siano considerati nel calcolo della durata minima, analogamente a quanto previsto dal vigente disciplinamento dell'AVS, e che il supplemento di rendita venga concesso anche sulle rendite per superstiti, almeno per vedove e vedovi che possono comprovare un periodo dedicato a questi compiti. **EFS** chiede che il diritto sia subordinato, invece che a un periodo di 15 anni di affiliazione, a un disciplinamento analogo a quello previsto per l'AVS, anche per le prestazioni a favore dei superstiti.

CSEP osserva che nella prassi il calcolo dei contributi per il supplemento di rendita in percentuale del salario AVS è difficile da effettuare per gli istituti di previdenza, poiché spesso non conoscono il salario AVS bensì unicamente il salario determinante per il calcolo del salario assicurato. **Inclusion Handicap** ritiene che il finanziamento mediante contributi paritetici dello 0,5 per cento sia sostenibile, stabile e sopportabile e chiede che per i beneficiari di rendite parziali d'invalidità il supplemento sia calcolato in modo lineare.

Il **Fondo di garanzia LPP** teme che con l'introduzione del supplemento di rendita si rendano necessarie nuove notifiche e controlli, che complicherebbero ulteriormente l'esecuzione della

LPP. In ogni caso, occorre cercare di trovare soluzioni possibilmente semplici per l'eventuale attuazione di questa misura.

3.4.6 Altri partecipanti

Gli altri partecipanti alla consultazione hanno inoltrato molte osservazioni sul supplemento di rendita. Un numero importante di partecipanti si dichiara contrario al supplemento di rendita nella forma proposta, in particolare coloro che appoggiano il modello ASB/Swiss Retail/Banche. Gli altri lo accolgono positivamente o si pronunciano a favore, ma chiedono che sia limitato nel tempo o introdotto soltanto per i nuovi beneficiari di rendite effettivamente toccati dalla riduzione dell'aliquota minima di conversione.

Biscosuisse, Chocosuisse, Datori di lavoro Banche, CP, GastroSuisse, GastroGraubünden, GastroJura, GastroTicino, SCRHG, CI Commercio al dettaglio, Vita, VAV/ABG, Le banche domestiche, IGS, Gebäudehülle Schweiz, Infra Suisse, Cassa pensioni Manor, Bayer Pensionskasse, CPV/CAP, scienceindustries, Swiss Funds & Asset Management Association, SSIC, Swiss Retail Federation, ICT Switzerland, VZH, Arbeitgeberverband Basel, Swissmechanic, Raiffeisen, SFF, PKE/CPE, c-alm, FANAP, Forum PMI, AVR, Pensionskasse Syngenta, die plattform, Comitato promotore dell'iniziativa popolare «Per una previdenza per la vecchiaia rispettosa dell'equità intergenerazionale», Pro Single Schweiz, Cassa pensioni della F. Hoffmann-La Roche, le sezioni giovanili di vari partiti e un privato (C.Z) si oppongono fermamente all'introduzione di un supplemento di rendita finanziato con percentuali del salario. La **Cassa pensioni della F. Hoffmann-La Roche** rende attenti a un'ulteriore redistribuzione dalle casse che hanno già adottato e finanziato misure strutturali alle casse che in passato non hanno voluto o potuto adottare misure. La riforma proposta rinsanguerebbe la redistribuzione dagli assicurati giovani agli anziani, che la cassa era riuscita a ridurre grazie all'abbassamento dell'aliquota di conversione. La Cassa pensioni della F. Hoffmann-La Roche auspica che gli istituti di previdenza, e quindi i datori di lavoro e gli assicurati, elaborino e finanzino soluzioni autonome per le misure compensative. **IHZ e Holzbau Schweiz** guardano con occhio critico al supplemento di rendita.

Libera SA vuole evitare una commistione tra 1° e 2° pilastro e una costituzione e distribuzione inutile di risorse. Propone quindi di versare, per un periodo transitorio da limitare a dieci anni, un supplemento di rendita uniforme di 200 franchi mensili a vita soltanto ai nuovi beneficiari di rendite che hanno diritto a una rendita di vecchiaia inferiore alla cosiddetta rendita ombra. Il supplemento di rendita deve essere finanziato decentralmente dalle casse pensioni interessate mediante accantonamenti o eventualmente contributi. **PKE/CPE** sottoscrive la proposta di ASIP, ossia la compensazione per un periodo di dieci anni all'interno delle singole casse pensioni. **FANAP** propone due misure come alternativa (riduzione graduale dell'aliquota minima di conversione e aumento degli accrediti di vecchiaia degli ultratrentenni per un periodo transitorio). **EIT.swiss** è favorevole a misure di compensazione decentralizzate con eventuale ricorso al sostegno del Fondo di garanzia LPP per le casse vicine alla soglia LPP.

Medical woman switzerland, Giuriste Svizzera, SCIV, SER, FSP, NGONG Post Beijing, Frauenzentrale Zürich VPE, transfair, kapers, LCH, Avenir50plus Schweiz, VASK Svizzera e **PMS** approvano il supplemento di rendita proposto per la generazione di transizione. **Medical woman switzerland** preferirebbe aumentare l'aliquota minima di conversione piuttosto che continuare a versare un supplemento di rendita. **Giuriste Svizzera** e **NGONG Post Beijing** apprezzano, anche se estraneo al sistema, l'impatto sui rapporti tra i sessi nel 2° pilastro di questo meccanismo di compensazione poiché sono le donne con redditi modesti a beneficiarne. **LCH** ritiene che il supplemento di rendita sia un elemento fondamentale, poiché il numero di docenti che vanno in pensione non è mai stato così elevato. **Avenir50plus Schweiz** chiede che sia versato un supplemento di rendita anche alle persone che si sono viste costrette a ritirare il loro avere di vecchiaia in forma di capitale (disoccupati anziani che non possono beneficiare della disposizione transitoria prevista all'art. 47a LPP). **VASK Svizzera** e **PMS** chiedono che anche i beneficiari di rendite parziali ricevano almeno il supplemento che

spetterebbe loro in caso di calcolo lineare. **Giuriste Svizzera, NGONG Post Beijing e Frauenzentrale Zürich** segnalano che il presupposto dei 15 anni di affiliazione previsto dalla LPP discrimina le donne nell'accesso al supplemento di rendita, poiché non tiene conto dei periodi consacrati a compiti educativi e assistenziali.

HotellerieSuisse è a favore della soluzione centralizzata tramite il Fondo di garanzia, ma vorrebbe che il supplemento fosse limitato a una generazione di transizione dell'arco di 15 anni (combinato con una riduzione del 25 % della deduzione di coordinamento). Secondo **Swiss Textiles** l'effetto dei tagli dovrebbe essere attenuato per un periodo limitato e non compensato a vita. **Suissetec** e **AIHK** chiedono supplementi di rendita temporanei esclusivamente riservati ai nuovi beneficiari di rendite effettivamente toccati dalla riduzione dell'aliquota minima di conversione. **AIHK** ritiene che la riscossione dei contributi per il finanziamento del supplemento di rendita e il loro versamento debbano essere assunti dalle casse di compensazione AVS.

3.5 Varia

Le sovvenzioni per i lavoratori anziani devono essere abolite.

Garanzia di conversione in rendita

I pochi partecipanti che si sono espressi su questo punto approvano l'abolizione delle sovvenzioni (**VPE, FER, SCIV, Swiss Textiles, die plattform, Pro Single Schweiz, transfair**). **ASA/SVS** approva l'abolizione soltanto a patto che si tenga conto delle disposizioni transitorie del «compromesso paritetico».

CI Commercio al dettaglio, dato il problema dell'impiego dei ricavi derivanti dai contributi di rischio per finanziare le perdite dovute alla conversione in rendita, appoggia la richiesta di introdurre all'articolo 17 della legge sul libero passaggio (LFLP) la possibilità di prelevare un contributo destinato a finanziare la garanzia di conversione in rendita. Anche **CSEP** approva la proposta di permettere agli istituti di previdenza di dedurre i contributi per il finanziamento della garanzia di conversione in rendita nel calcolo della prestazione d'uscita, come per gli altri contributi di rischio. Anche **Vita** approva l'adeguamento della LFLP.

4 Proposte di revisione e richieste formulate dai partecipanti alla procedura di consultazione

4.1 Modelli alternativi

ASIP e le tre associazioni padronali SSIC, Swiss Retail Federation e Datori di lavoro Banche hanno elaborato ciascuna un proprio modello. I pareri pervenuti rimandano spesso a questi modelli.

ASIP propone un modello proprio (sostenuto p. es. anche da IZS e da Vorsorgeforum). Questo modello prevede di anticipare il risparmio di vecchiaia dall'età di 25 all'età di 20 anni, di uniformare l'età pensionabile di riferimento per uomini e donne a 65 anni, di ridurre lievemente la deduzione di coordinamento (60 % del salario AVS ma al massimo fr. 21 330), di livellare gli accrediti di vecchiaia (20 - 34 anni: 9%, 35 - 44 anni: 12%, 45 - 54 anni: 16%, 55 - 65 anni: 18%), di ridurre immediatamente l'aliquota minima di conversione LPP dal 6,8 al 5,8 per cento e di prevedere misure compensative per la generazione di transizione per un periodo di dieci anni aumentando una tantum l'aver di vecchiaia LPP al momento del pensionamento con un supplemento lineare compreso tra il 15,5 e lo 0 per cento. Ogni cassa pensioni dovrebbe at-

tuare queste misure decentralmente secondo il principio di imputazione, finanziandole con accantonamenti già in essere che potrebbero essere liberati a seguito della riduzione dell'aliquota di conversione.

SSIC, Swiss Retail Federation e Datori di lavoro Banche propongono un modello basato sul modello ASIP e sostenuto da numerosi partecipanti alla consultazione. Come il *modello ASIP*, questo modello prevede di anticipare il risparmio di vecchiaia dall'età di 25 all'età di 20 anni, di uniformare l'età pensionabile di riferimento per uomini e donne a 65 anni e di ridurre lievemente la deduzione di coordinamento (60 % del salario AVS ma al massimo fr. 21 330). Propone però uno scaglionamento diverso degli accrediti di vecchiaia (20 - 34 anni: 9%, 35 - 44 anni: 12%, 45 - 65 anni: 16%) e la riduzione dell'aliquota minima di conversione LPP dal 6,8 al 6 per cento.

4.2 Anticipazione del processo di risparmio

Diversi partecipanti, e in particolare coloro che sostengono i *modelli ASIP* e *ASB/Swiss Retail/Banche*, chiedono che l'inizio del risparmio per la vecchiaia sia anticipato dall'età di 25 all'età di 18 anni (**PBD, CP, PEV, pvl, Pro Single Schweiz, le sezioni giovanili di vari partiti, FANAP**) o di 20 anni (**GR, NW, SG, PPD, PEV, UDC, ASIP, inter-pension, EIT.swiss, PKE/CPE, Medical woman switzerland; Giuriste Svizzera, NGONG Post Beijing, CI Commercio al dettaglio, CVP/CAP, Vita, Swiss Textiles, IHZ, VASK Svizzera**).

L'**USI** è esplicitamente contraria all'anticipazione del versamento degli accrediti di vecchiaia già a partire dall'età di 20 anni, che non ritiene necessaria per mantenere a lungo termine il livello delle rendite, ma che comporterebbe un massiccio aumento dei costi distribuito unilateralmente, in particolare e di nuovo per i settori a basso margine e i loro giovani collaboratori con bassi salari. È da presumere, per esempio, che questa misura causerebbe da sola costi aggiuntivi compresi tra i 400 e i 500 milioni di franchi, che ricadrebbero quasi esclusivamente su rami del commercio quali la ristorazione, l'industria alberghiera, il commercio al dettaglio o il settore delle pulizie, e sui loro giovani collaboratori. Anche **VPE** e **transfair** sono contrari a un inizio anticipato del risparmio, poiché provocherebbe un consistente rincaro del lavoro dei giovani adulti e aggraverebbe notevolmente le loro difficoltà nel compiere i primi passi nel mondo del lavoro dopo la fine della formazione. Inoltre, datori di lavoro e lavoratori con soluzioni vicine alla soglia LPP sarebbero gravati da costi notevolmente più elevati. **Hotellerie Suisse** valuta negativamente l'inizio anticipato del risparmio, poiché comporterebbe un forte aumento dei costi per il settore alberghiero.

4.3 Soppressione/abbassamento della soglia d'entrata

Business&Professional Women, Giuriste Svizzera, Frauenzentrale Zug, Frauenzentrale Kanton Glarus e Frauenaargau sono favorevoli all'abbassamento della soglia d'entrata a 12 443 franchi, mentre **Giuriste Svizzera** e **SCIV** opterebbero addirittura per la sua soppressione. **Avenir50plus Schweiz** propone di ridurre la soglia al livello della rendita annua minima AVS. **FANAP** propone un valore soglia compreso tra i 14 000 e i 18 000 franchi annui. **Agile** (nel parere di VASK Svizzera) e **PMS** chiedono che la soglia d'entrata sia dimezzata e fissata a 10 665 franchi. **Pro Teilzeit** propone di ridurla a 13 000 franchi.

NGONG Post Beijing esorta il Consiglio federale a esaminare in modo approfondito almeno una riduzione della soglia d'entrata e di illustrarne dettagliatamente i vantaggi e gli svantaggi nel proprio commento al disegno di legge (di analogo parere è anche **die plattform**).

Medical woman switzerland è a favore della soppressione della soglia d'entrata, mentre **PKE/CPE** ne caldeggia esplicitamente il mantenimento.

4.4 Misure compensative alternative per la generazione di transizione

ASIP propone misure compensative per la generazione di transizione per un periodo di 10 anni, consistenti in un aumento una tantum dell'avere di vecchiaia LPP al momento del pensionamento con un supplemento lineare compreso tra il 15,5 per cento e lo 0 per cento. Ogni cassa pensioni dovrebbe attuare queste misure decentralmente secondo il principio di imputazione, finanziandole con accantonamenti già in essere che potrebbero essere liberati a seguito della riduzione dell'aliquota di conversione.

GL ritiene che occorra chiedersi sostanzialmente se le misure compensative (supplemento di rendita a parte) non debbano essere finanziate riducendo maggiormente l'aliquota minima di conversione, anche per rispettare la sistematica del primato dei contributi che caratterizza il 2° pilastro.

Secondo **CI Commercio al dettaglio**, per il calcolo della rendita l'avere di vecchiaia LPP dovrebbe essere aumentato percentualmente (secondo una progressione lineare) per dieci anni a partire dall'entrata in vigore della riforma. Questa misura dovrebbe essere attuata decentralmente da ogni singola cassa pensioni. Nel primo anno dopo la riforma, dunque, per il calcolo della rendita minima di vecchiaia secondo la LPP l'avere di vecchiaia LPP disponibile al momento del pensionamento sarebbe aumentato del 12,0 per cento (valore ottenuto applicando la formula $[6,8 \% / 6 \% - 1] * 0,9$), nel secondo anno del 10,7 per cento (valore ottenuto applicando la formula $[6,8 \% / 6 \% - 1] * 0,8$) e così via. Secondi i calcoli della società c-alm, tenendo conto del rendimento reale effettivo del passato e di un ipotetico rendimento reale futuro dello 0,7 per cento, gli obiettivi originari previsti dalla LPP sarebbero raggiunti per tutti i futuri anni di rendita.

GastroSuisse, GastroGraubünden, GastroJura, GastroTicino e SCRHG sono favorevoli alla compensazione della diminuzione delle rendite per una generazione di transizione dell'arco di dieci anni, ma appoggiano l'organizzazione decentralizzata soltanto a patto che sia finanziabile per tutte le casse pensioni. In caso contrario preferiscono una soluzione centralizzata tramite il Fondo di garanzia LPP.

Inter-pension propone di destinare al Fondo di garanzia una parte degli utili della Banca nazionale svizzera per finanziare le misure compensative.

CP propone di sovvenzionare la previdenza delle generazioni d'entrata prevedendo un interesse supplementare sull'avere LPP.

4.5 Età pensionabile di riferimento

Alcuni partecipanti auspicano che l'età pensionabile di riferimento di uomini e donne sia uniformata all'età di 65 anni (**GR, NW, SG, ASIP, inter-pension, Vita, c-alm, die plattform, Pro Single Schweiz, VVP**). Essendo dimostrato che la speranza di vita continua ad aumentare, **VVP** vedrebbe con favore, dopo l'uniformazione dell'età di riferimento a 65 anni per entrambi i sessi, che si definisse un meccanismo moderato che indicasse automaticamente i necessari adeguamenti a eventuali ulteriori cambiamenti. Inoltre, ritiene che la rendita per figli degli assicurati cui spetta la rendita di vecchiaia (art. 17 LPP) debba essere soppressa. **Inter-pension** è a favore di un'età di riferimento impostata in base alla speranza di vita e alle prospettive di rendimento. **PKE/CPE** vorrebbe che l'età di riferimento fosse uniformata per uomini e donne a 67 anni. Anche **FANAP** si schiera a favore dell'uniformazione, ma piuttosto a 66 anni. **ZG** e **Forum PMI** chiedono un innalzamento dell'età di pensionamento. Secondo il **Comitato promotore dell'iniziativa popolare «Per una previdenza per la vecchiaia rispettosa dell'equità intergenerazionale»**, il 1° e il 2° pilastro non potranno prescindere da un aumento graduale dell'età di pensionamento.

Pro Single Schweiz e **le sezioni giovanili di vari partiti** ritengono che l'età di riferimento debba essere fatta dipendere dalla speranza di vita. **ASA/SAV** è critica riguardo al mantenimento dell'attuale disciplinamento sull'età di pensionamento ordinaria nella LPP. Il vincolo all'età di pensionamento ufficiale prevista per l'AVS è apparentemente logico ma non necessariamente indispensabile. ASA/SAV si schiera a favore di una uniformazione dell'età di pensionamento a 65 anni e di un suo successivo innalzamento in funzione della speranza di vita.

L'**USC** vuole che la questione dell'età di pensionamento nella previdenza professionale sia finalmente risolta. Occorre creare un incentivo che spinga chi vuole beneficiare di prestazioni migliori rispetto al livello attuale a lavorare più a lungo. Per le professioni fisicamente molto faticose, nelle quali oltretutto si inizia spesso a lavorare in più giovane età rispetto ad altri settori, è importante prevedere la possibilità di andare in pensione prima senza penalizzazioni (età di riferimento/età di pensionamento).

4.6 Occupazione a tempo parziale / presso più datori di lavoro

UR è favorevole a un cumulo dei redditi per le persone che svolgono diverse attività a tempo parziale. **EFS** propone di cumulare le attività a tempo parziale e assicurare il totale nel 2° pilastro presso il datore di lavoro che versa il salario più consistente. **Giuriste Svizzera** e **NGONG Post Beijing** ritengono che sia assolutamente indispensabile cumulare le varie attività a tempo parziale e assicurare il totale nel 2° pilastro. Il guadagno assicurato deve essere determinato in base alla somma dei guadagni parziali. Anche **Business&Professional Women, Frauenzentrale Zug, Frauenzentrale Kanton Glarus** e **Frauenaargau** si impegnano affinché la soglia d'entrata e la deduzione di coordinamento siano calcolate sul salario complessivo. **VPE** chiede un miglioramento effettivo dell'assicurazione per i lavoratori che svolgono diverse attività a tempo parziale. **Inclusion Handicap** e **PMS** chiedono di assoggettare al regime obbligatorio della LP le persone che lavorano per più datori di lavoro conseguendo un reddito annuo complessivo superiore alla soglia d'entrata LPP.

Suisseculture, Suisseculture social, SONART, A*dS, visarte e **t.** propongono miglioramenti volti a garantire una migliore considerazione della situazione particolare delle professioni caratterizzate da frequenti cambiamenti di impiego e da assunzioni temporanee. **Agile** e **VASK Svizzera** propongono di obbligare i datori di lavoro a informare i loro dipendenti in merito alle possibilità di assicurazione LPP facoltativa per chi lavora per più datori di lavoro. Inoltre, per gli istituti di previdenza bisognerebbe prevedere l'obbligo di assicurare questi lavoratori.

Le **sezioni giovanili** di vari partiti chiedono di adeguare il salario annuale in base al tasso di occupazione.

4.7 Altre proposte

ZH propone di aumentare la quota dei Cantoni sulle entrate dell'imposta federale diretta, poiché l'onere che pesa sui Cantoni è elevato.

PSS e **PSS-D** chiedono di accordare un supplemento di rendita anche sulle rendite per superstiti versate a vedovi e vedove in grado di comprovare lo svolgimento di compiti educativi e assistenziali.

CFQF e **VASK Svizzera** chiedono di ridurre al 20 per cento la soglia d'entrata per la rendita d'invalidità della LPP. CFQF propone di prevedere il cumulo di più attività a tempo parziale e di assicurare il totale nel 2° pilastro. Il guadagno assicurato deve essere determinato in base alla somma dei guadagni parziali.

PK-Netz esige che le commissioni esorbitanti versate agli intermediari siano presto efficacemente disciplinate. Inoltre, nella previdenza professionale si devono introdurre restrizioni più

severe per i profitti, premi di rischio adeguati e condizioni di trasparenza sulle spese amministrative.

USDCR chiede una maggiore considerazione della durata del periodo contributivo rispetto all'età di pensionamento: nelle professioni fisicamente faticose deve essere data la possibilità di andare in pensione prima e senza penalizzazione (età di riferimento/età di pensionamento).

ASB ravvisa un potenziale di ottimizzazione nell'adozione di una normativa al passo coi tempi per gli investimenti patrimoniali nella terza fonte di finanziamento. Focalizzandosi sulle disposizioni relative alla Prudent Investor Rule in gran parte già contemplate nell'ordinanza del 18 aprile 1984 sulla previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità (OPP 2; RS 831.441.1), e unendole a un'adeguata trasparenza sugli investimenti patrimoniali e una gestione adeguata dei rischi si può fornire un contributo essenziale alla modernizzazione del 2° pilastro.

Medical woman switzerland deplora la mancanza di misure per garantire le rendite in caso di forte inflazione.

Giuriste Svizzera, NGONG Post Beijing e PSS-D propongono di inserire nel disegno di legge disposizioni che limitino opportunamente le spese amministrative e di gestione delle casse pensioni.

VPE chiede un aumento della quota minima.

Verband Frauenunternehmen propone di permettere alle persone che conseguono un reddito soggetto a forti oscillazioni di effettuare pagamenti retroattivi nel pilastro 3a per gli anni con chiusura dei conti negativa.

Avenir50plus Schweiz chiede una disposizione di legge che vieti ai servizi sociali di accedere agli averi di libero passaggio in caso di pensionamento forzato.

Die plattform sostiene gli sforzi compiuti a livello politico per depoliticizzare i parametri tecnici.

Pro Single Schweiz chiede una revisione dei relitti che ancora si annoverano tra le prestazioni per superstiti (in particolare la soppressione della rendita per figli come supplemento alla rendita di vecchiaia).

Secondo il **Comitato promotore dell'iniziativa popolare «Per una previdenza per la vecchiaia rispettosa dell'equità intergenerazionale»**, in futuro la rendita di vecchiaia dovrebbe essere moderatamente dinamizzata. A suo giudizio la garanzia dello standard di vita è più importante del valore nominale della rendita di vecchiaia. La redistribuzione dei redditi da investimenti nel 2° pilastro a discapito della popolazione attiva deve essere considerevolmente ridimensionata.

Agile e VASK Svizzera chiedono il blocco del pagamento in contanti dell'avere di vecchiaia LPP ai sensi dell'articolo 5 LFLP. **CSA e ASA/SVS** chiedono di limitare il prelievo in capitale per i lavoratori indipendenti. Viste le misure previste dalla riforma, **FANAP** ravvisa una necessità d'intervento nel settore dei prelievi in capitale.

Allegato

Liste der Vernehmlassungsteilnehmenden und Abkürzungen

Liste des participants à la consultation et abréviations

Elenco dei partecipanti alla consultazione e abbreviazioni

1. Kantone

Cantons

Cantoni

AG	Aargau / Argovie / Argovia
AI	Appenzell Innerrhoden / Appenzell Rhodes-Intérieures / Appenzello Interno
AR	Appenzell Ausserrhoden / Appenzell Rhodes-Extérieures / Appenzello Esterno
BE	Bern / Berne / Berna
BL	Basel Landschaft / Bâle-Campagne / Basilea Campagna
BS	Basel Stadt / Bâle-Ville / Basilea Città
FR	Fribourg / Freiburg / Friburgo
GE	Genève / Genf / Ginevra
GL	Glarus / Glaris / Glarona
GR	Graubünden / Grisons / Grigioni
JU	Jura / Giura
LU	Luzern / Lucerne / Lucerna
NE	Neuchâtel / Neuenburg / Neuchâtel
NW	Nidwalden / Nidwald / Nidvaldo
OW	Obwalden / Obwald / Obvaldo
SG	St. Gallen / Saint-Gall / San Gallo
SH	Schaffhausen / Schaffhouse / Sciaffusa
SO	Solothurn / Soleure / Soletta
SZ	Schwyz / Schwytz / Svitto
TG	Thurgau / Thurgovie / Turgovia
TI	Ticino / Tessin
UR	Uri
VD	Vaud / Waadt
VS	Valais / Wallis / Vallese
ZG	Zug / Zoug / Zugo
ZH	Zürich / Zurich / Zurigo

2. Politische Parteien und Parteigruppierungen
Partis politiques et sections des partis politiques
Partiti politici e sezioni dei partiti politici

BDP PBD PBD	Bürgerlich-Demokratische Partei Parti bourgeois-démocratique Partito borghese democratico
PDC PPD	Christlichdemokratische Volkspartei Parti démocrate-chrétien Partito popolare democratico
EVP PEV PEV	Evangelische Volkspartei der Schweiz Parti évangélique suisse Partito evangelico svizzero
FDP PLR PLR	FDP.Die Liberalen PLR.Les Libéraux-Radicaux PLR.I Liberali Radicali
glp pvl	Grünliberale Partei Parti vert'libéral Partito verde liberale
GPS PES	Grüne Partei der Schweiz (cit. DE: Grünen) Parti écologiste suisse Partito ecologista svizzero (I Verdi)
SVP UDC UDC	Schweizerische Volkspartei Union Démocratique du Centre Unione Democratica die Centro
SPS PSS	Sozialdemokratische Partei der Schweiz Parti socialiste suisse Partito socialista svizzero
SPS-F PSS-F PSS-D	SP Frauen Schweiz Femmes socialistes suisses Donne socialiste svizzere
SP 60+ PS 60+	SP-Mitglieder über 60 Section des plus de 60 ans du PS
Jungparteien Sezioni giovanili dei partiti	Junge BDP, JCVP, jevp, jfs, jglp, Junge SVP

3. Dachverbände der Städte und Gemeinden und der Berggebiete
Associations faitières de villes, des communes et des régions de montagne
Associazioni mantello delle città e dei Comuni e delle regioni di montagna

SGV ACS	Schweizerischer Gemeindeverband (Zit. Gemeindeverband) Associazione dei Comuni Svizzeri
SSV UVS UCS	Schweizerischer Städteverband (Zit. Städteverband) Union des villes suisses Unione delle città svizzere
SODK CDOS	Konferenz der kantonalen Sozialdirektorinnen und Sozialdirektoren Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali delle opere sociali

4. Dachverbände der Wirtschaft
Associations faitières de l'économie
Associazioni mantello nazionali dell'economia

SAV UPS USI	Schweizerischer Arbeitgeberverband Union patronale suisse Unione svizzera degli imprenditori
SBV USP USC	Schweizerischer Bauernverband (Zit. Bauernverband) Union suisse des paysans Unione svizzera dei contadini
SBVg ASB ASB	Schweizerische Bankiervereinigung (swissbanking) Association suisse des banquiers Associazione svizzera dei banchieri
SGB USS	Schweizerischer Gewerkschaftsbund Union syndicale suisse Unione sindacale svizzera
SGV USAM	Schweizerischer Gewerbeverband Union suisses des arts et métiers Unione svizzera delle arti e mestieri
	Travail.Suisse

5. Weitere eingeladene Organisationen/Durchführungsstellen
Autres organisations/Organes d'exécution
Altre organizzazioni/Organi d'esecuzione

Agile	Behinderten-Selbsthilfe Schweiz Entraide Suisse Handicap Aiuto Reciproco Svizzero Andicap
alliance F	Bund Schweizerischer Frauenorganisationen Alliance de sociétés féminines suisses Alleanza delle società femminili svizzere
ASIP	Schweizerischer Pensionskassenverband Association suisse des institutions de prévoyance Associazione svizzera delle Istituzioni di previdenza
Auffangeinrichtung	Stiftung Auffangeinrichtung BVG Fondation institution supplétive LPP Fondazione istituto collettore LPP
AVIVO	Vereinigung zur Verteidigung und Lebensgestaltung der Älteren, Invaliden und Hinterlassenen Association des Vieillards, Invalides, Veuves et Orphelins Association de défense et de détente des retraités
EFS FPS	Evangelische Frauen Schweiz Femmes protestantes en Suisse
EKF CFQF CFQF	Eidg. Kommission für Frauenfragen Commission fédérale pour les questions féminines Commissione federale per le questioni femminili
FER	Fédération des Entreprises Romandes
IG Detailhandel CI Commercio al dettaglio	
Inclusion Handicap	Dachverband der Behindertenorganisationen Schweiz Association faîtière des organisations suisses de personnes handicapées

Inlandbanken Le banche domestiche	
inter-pension	Interessensgemeinschaft autonomer Sammel- und Gemeinschaftseinrichtungen Communauté d'intérêts des institutions de prévoyance autonomes collectives et communes
IZS IDP	Innovation zweite Säule Innovation Deuxième pilier
KGAST CAFP	Konferenz der Geschäftsführer von Anlagestiftungen Conférence des Administrateurs de Fondations de Placement
KKAK	Konferenz der kantonalen Ausgleichskassen Conférence des caisses cantonales de compensation Conferenza delle casse cantonali di compensazione
	Konferenz der kantonalen BVG- und Stiftungsaufsichtsbehörden Conférence des autorités cantonales de surveillance LPP et des fondations
	PK-Netz 2. Säule
PS	Pro Senectute Schweiz Pro Senectute Suisse Pro Senectute Svizzera
	Procap
SAV ASA ASA/SAV	Schweizerische Aktuarvereinigung Association suisse des actuaires Associazione svizzera degli attuari
SBLV USPF USDGR	Schweizerischer Bäuerinnen- und Landfrauenverband Union suisse des paysannes et des femmes rurales Unione svizzera delle donne contadine e rurali
SGF	Dachverband Schweizerischer Gemeinnütziger Frauen
	Sicherheitsfonds BVG Fonds de garantie LPP Fondo di garanzia LPP
SGVHR	SDRCA
SKF	Schweizerischer Katholischer Frauenbund Ligue suisse des femmes catholiques Unione svizzera delle donne cattoliche
SKPE CSEP	Schweizerische Kammer der Pensionskassen-Experten Chambre suisse des experts en caisse de pensions
SLBV USPF USDGR UPS	IT: USDGR https://www.landfrauen.ch/de/?utm_source=concours.ch
SODK CDAS CDOS	Konferenz der kantonalen Sozialdirektorinnen und Sozialdirektoren Conférence des directrices et directeurs cantonaux des affaires sociales Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali delle opere sociali
SSK CSI	Schweizerische Steuerkonferenz, Arbeitsgruppe Vorsorge Conférence suisse des impôts, Groupe de travail Prévoyance Conferenza svizzera delle imposte, Gruppi di lavoro Previdenza
SSR CSA CSA	Schweizerischer Seniorenrat Conseil suisse des aînés Consiglio svizzero degli anziani
SVF	Schweizerischer Verband für Frauenrechte

ADF	Association suisse pour les droits de la femme
SVS ASA ASA/SVS	Schweizerischer Verband für Seniorenfragen Association suisse des aînés (cité ASA/SVS) Associazione svizzera degli anziani
SVV ASA ASA/SVV	Schweizerischer Versicherungsverband Association Suisse d'Assurances (cité ASA/SVV) Associazione Svizzera d'Assicurazioni
Vorsorgefo- rum	Vorsorgeforum Forum de prévoyance
VVP	Verband Verwaltungsfachleute für Personalvorsorge Association de spécialistes en gestion de la prévoyance en faveur du per- sonnel
VASOS FARES	Vereinigung aktiver Senioren- und Selbsthilfe-Organisationen der Schweiz Fédération des associations des retraités et de l'entraide en Suisse Federazione associazioni dei pensionati e d'autoaiuto in Svizzera (VASOS)
VVAK ACCP	Vereinigung der Verbandsausgleichskassen Association suisse des caisses de compensation professionnelles

6. Andere interessierte Organisationen
Autres organisations intéressées
Altre organizzazioni interessate

A*dS	Autorinnen und Autoren der Schweiz Autrici ed autori della Svizzera
AIHK	Aargauische Industrie- und Handelskammer
	Aktive Senioren Luzern
ARF/FDS	Verband Filmregie und Drehbuch Schweiz
Arbeitgeber Banken Datori di lavoro Banche	Arbeitgeberverband der Banken in der Schweiz Associazione padronale delle Banche in Svizzera
	Arbeitgeberverband Basel
ASO OSE OSE	Auslandschweizerorganisation Organisation des Suisses de l'étranger Organizzazione degli Svizzeri all'estero
avanti donne	Interessenvertretung Frauen und Mädchen mit Behinderung
Avenir50plus Schweiz	Verband für Menschen mit und ohne Arbeit
AVR	Angestelltenverbände F. Hoffmann - La Roche AG Roche AG
	Bayer Pensionskasse Schweiz
BPW	Business & Professional Women
c-alm	c-alm AG
CP	Centre patronal
CPV/CAP	Coop Genossenschaft und Pensionskasse Coop (CPV/CAP)
Cerebral	Schweizerische Stiftung für das cerebral gelähmte Kind Fondation suisse en faveur de l'enfant infirme moteur cérébral Fondazione svizzera per il bambino affetto da paralisi cerebrale
	Comité « Les femmes disent non à AVS 21 »

	Collectiv #65NoPeanuts!
CVCI	Chambre vaudoise du commerce et de l'
	frauenrechte beider basel
	Frauenzentrale Zürich
	GastroSuisse
Gebäudehülle Schweiz	Verband Schweizer Gebäudehüllen-Unternehmungen
	EIT.swiss
	Pensionskasse der F. Hoffmann-La Roche
FSKB ASIC	Fachverband der schweizerischen Kies- und Betonindustrie Associazione Svizzera dell'industria degli Inerti e del Calcestruzzo
FANAP	für faire und nachhaltige Politik
	HotellerieSuisse
	Holzbau Schweiz
Forum PME	Forum PMI
FSR SRV FSP	Federazione svizzera dei pensionati
H+	H+ Gli ospedali svizzeri
ICT Switzerland	Umbrella Organisation for the Digital Economy
IGS	Ingenieur-Geometer Schweiz
IHZ	Industrie- und Handelskammer Zentralschweiz
	Infra Suisse
	Juristinnen Schweiz Femmes Juristes Suisse Giuriste Svizzera
NGONG Post Beijing	NGO-Koordination post Beijing Schweiz Coordination post Beijing des ONG Suisses
Diverse Schweizer Jungparteien	Junge BDP, Junge CVP, Junge Evangelische Volkspartei, Jungfreisinnige, Junge Gründliberale, Junge Schweizerische Volkspartei
kapers	Gewerkschaft des Kabinenpersonals
	Komitee der Volksinitiative "für eine generationengerechte Altersvorsorge"
LCH	Dachverband Lehrerinnen und Lehrer Schweiz Associazione (mantello) dei docenti svizzeri
	Manor Pensionskasse Cassa pensioni Manor
	die plattform
	Pro Single Schweiz
PKE/CPE	Vorsorgestiftung Energie
PK-Netz	PK-Netz 2. Säule
PMS	Schweizerische Stiftung Pro Mente Sana
Publica	Pensionskasse des Bundes Caisse fédérale de pensions Cassa pensioni della Confederazione
	Pensionskasse Syngenta
	Pro Single Schweiz
SBV FSA	Schweizerischer Blinden- und Sehbehindertenverband (Zit. SBV/FSA) Fédération suisse des aveugles et malvoyants

	Raiffeisen
SBK/ASI	Schweizer Berufsverband der Pflegefachfrauen und Pflegefachmänner
SBV SSIC	Schweizerischer Baumeisterverband Società Svizzera degli Impresari-Costruttori
scienceindustries	Wirtschaftsverband Chemie Pharma Life Sciences
SFAMA	Swiss Funds & Asset Management Association
SFF	Schweizer Fleisch-Fachverband
SKG CSDE CSP	Schweizerische Konferenz der Gleichstellungsbeauftragten Conférence suisse des délégué-e-s à l'Egalité entre Femmes et Homes Conferenza svizzera delle delegate alla Parità fra donne e uomini
SKS	Stiftung für Konsumentenschutz
SGHVR SDRCA	Schweizerische Gesellschaft für Haftpflicht- und Versicherungsrecht Société suisse du droit de la responsabilité civile et des assurances
Swissmechanic	Swissmechanic Schweiz
Suissetec	Schweizerisch-Liechtensteinischer Gebäudetechnikverband Association suisse et liechtensteinoise de la technique du bâtiment Associazione svizzera e del Liechtenstein della tecnica della costruzione Associazion svizra e liechtensteinaisa da la tecnica da construcziun
Swiss Textiles	Textilverband Schweiz Fédération textile Suisse Swiss textile federation
	Swiss Retail Federation
t.	Theaterschaffende Schweiz Professionisti dello spettacolo Svizzera
	transfair
VASK Svizzera	Dachverband der Vereinigungen von Angehörigen psychisch Kranker
VAV/ABG	Associazione di Banche Svizzere di Gestione Patrimoniale ed Istituzionale
VBPCD	Arbeitgeberverband Basler Pharma-, Chemie- und Dienstleistungsunternehmen
VFU	Verband Frauenunternehmen
VSEI USIE	Verband Schweizerischer Elektro-Installationsfirmen Union Suisse des Installateurs-Electriciens Unione Svizzera degli Installatori Elettricisti
VPE FPE	Verband der Personalvertretungen der Schweizerischen Elektrizitätswirtschaft
VZH	Arbeitgeber Zürich

7. Private Particuliers Privati

Zuber Christian Franz Georg, Chur

Eitique Claude

Aerne Willi, Staad